ANNO 57 MATTINO — TORINO *Venerdì 29 Giugno 1923* — MATTINO NUM. 153

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Coi numeri del Lunedì	Italia e Colonie	L. 54 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prenger, non ficotar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 8; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Com'è accolta la parola del Papa

Plauso e consenso italiani

Roma, 28, notte.

Viva impressione ha destato la lettera del Papa al cardinale Gasparri. Non è solo un plauso unanime verso l'alta e pacificatrice parola che Pio XI ha indirizzato all'Europa in quest'ora che si sta sempre più facendo tempestosa e buia, ma è un unanime consenso nella visione politica della questione che costituisce oggi il massimo impedimento alla ricostruzione europea: la questione delle riparazioni e della Ruhr.

Parole chiare alla Francia

La *Tribuna*, commentando il documento, usa verso la Francia una franchezza di linguaggio che è antonimica in un eterniale cenno questo: «L'intransigenza della Francia — scrive la *Tribuna* — non può essere accettata come legge dalle Potenze di Europa. Bisogna da tutte le parti agire per vincerla e ridurla alla ragione al fine di evitare ancora discordini e vittime intorno al fosco che la circonda e la isola. Il Belgio ne è già una vittima. La crisi interna del Belgio è una conseguenza della questione della Ruhr. Non è possibile ridurre gli elementi della storia d'Europa all'unico denominatore francese. Non è possibile subordinare all'unico interesse francese tutti gli interessi degli altri paesi d'Europa. Viva la Francia, ma non bocheggino gli altri che non hanno il pelviliegio di abitare nei dipartimenti francesi. La sicurezza della Francia è il presupposto della sicurezza della civiltà di Europa, siamo intesi: ma non pochi nel mondo cominciano a proporsi oggi il problema se un po' meno di civiltà francese non valga per assicurare un po' più di tranquillità alle tribù barbariche dei dintorni. Atene ha ragione, ma il pianto di Sparta ha pure il suo valore nella scala del mercato universale».

E il *Corriere d'Italia*: «Terreno delicatissimo, sul quale battevia la Santa Sede può sicuramente, scevra di responsabilità, dire la sua parola; terreno scottante sul quale la Santa Sede può liberamente spingersi, nell'intento doveroso dalle auspicate pacificazione e restaurazione dei popoli e degli individui in Cristo, sia perchè istituzione soprannazionale ed universale, sia perchè la coscienza di avere sempre adeguatio alle sue funzioni soprannazionali ed universali colla sua materna sollecitudine per tutti i popoli. Solo chi può ripetere con autorità: *quis infirmatur et ego non infirmor?* può intervenire colla coscienza di dire la parola vera e giusta, dell'atteggiamento della madre che non offende i figliuoli quando interviene nello loro contese».

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede stesera parafrasa la lettera del Pontefice e aggiunge: «Sieva sperare che le Potenze, o amichevolmente o per mezzo del giudizio e controllo invocato dalla Germania, riescano a determinare quanto la Germania stessa può e deve dare a titolo di riparazione: e potranno riuscirvi se estranee animate di pensiero di pace e non da ambizione per usare la frase biblica ricordata dalla lettera pontificia. Assecondando le Potenze i suggerimenti dati dal Santo Padre, le occupazioni perderebbero frattanto la loro asprezza onde sarebbero più facilmente tollerate dalle popolazioni e verrebbero gradualmente ridotte fino a cessare del tutto: ed allora, ma allora soltanto, sarebbe finalmente data raggiungere quella sincera pacificazione dei popoli che è del pari condizione necessaria per la restaurazione economica da tutti ardentemente desiderata. Tale pacificazione e tale restaurazione sono beni così grandi per tutte le nazioni vincitrici e vinte, che, pur di ottenerle, non dovrebbe sembrare troppo grave qualsiasi sacrificio che risultasse necessario».

Un officioso commento vaticano

La *Corrispondenza*, agenzia di informazioni autorevolmente accreditata in Vaticano, dopo avere, anzitutto, rilevato come la Santa Sede siasi sempre astenuta dal pronunciarsi direttamente sul conflitto franco-tedesco, per non inasprire gli animi, in presenza come alla vigilia della ripresa delle trattative, Pio XI abbia ritenuto opportuno far conoscere il suo pensiero sull'acuto problema delle riparazioni, affermando il giusto diritto dei creditori di essere risarciti dei danni sofferti, e l'altrettanto giusto diritto del debitore di ottenere un giudizio imparziale sui limiti della propria solvibilità, quanto assumere l'impegno di dare al giudizi ogni mezzo di vero ed esatto controllo. E soggiunge:

«Ma il Santo Padre non si ferma a questa affermazione: egli vede più lontano, e sente di dover richiamare i creditori a non esigere più di quello che il debitore potrebbe dare, senza esaurire interamente le proprie risorse e la propria produttività, senza irreparabile danno sua e dei creditori, e, soprattutto, con pericolo di nuove perturbazioni e di nuovi conflitti. Alla stregua della dottrina del Vangelo, il problema è così posto autorevolmente nella sua vera luce. Nessuno dei contendenti sfugge al proprio dovere, nessuno viene privato del proprio diritto.

«Il Papa riconosce che occorre ai creditori un pegno, il quale deve essere proporzionato all'importanza del credito e ne assicuri la esazione. Ma il Pontefice raccomanda autorevolmente quello che la voce concorde di quasi tutta l'Europa afferma, cioè che le garanzie che si sono volute assumere con le occupazioni territoriali sono eccessive non solo per il vinto, ma anche per le nazioni occupanti, cui impongano gravi sacrifici. Il Papa, facendosi interprete del desiderio di tutti coloro che non amano indugiare ad eccessive preoccupazioni, chiede che alle occupazioni territoriali siano sostituite meno odiose garanzie. Ma il Papa comprende che sarebbe impossibile procedere immediatamente ad una evacuazione dei territori occupati e consiglia che questa proceda gradualmente: ciò mentre sarebbe una prova che nel vincitore non esistono propositi di occupazione definitiva, o almeno molto lunga, che gli furono attribuiti replicatamente, darebbe al vinto la persuasione che è stata conseguentemente apprezzata la sua buona volontà di far fronte agli impegni presi, e lo spingerebbe a subire con maggiore rassegnazione la sua sorte. Come sempre, anche questa volta la Santa Sede ha posto la questione nei suoi veri termini, liberandola di tutte le superfetazioni di cui la passione di parte e lo spirito nazionalista dei contendenti erano venuti rivestendola, e da accusazioni fino allo spasimo.

«Negli ambienti più autorevoli la lettera del Papa è stata oggetto di deferente attenzione e giudicata un documento di importanza decisiva anche per la ripercussione che essa avrà nei ceti colti di tutto il mondo, e specialmente dei paesi più direttamente interessati».

Il Governo rifiuta agli on. Mattcotti e Garibotti

I passaporti per il convegno laburista di Londra

Roma, 28 notte.

Si annunzia che l'on. Mussolini ha rifiutato i passaporti agli on. Matteotti e Garibotti, che dovevano recarsi a Londra a partecipare alla riunione indetta dal gruppo parlamentare laburista per discutere il problema della Ruhr. Alla riunione di Londra erano invitati i gruppi parlamentari socialisti della Francia, del Belgio e dell'Italia. L'on. Mussolini impedisce ora ai due delegati del gruppo socialista unitario di assistervi, e definisce questa sua decisione come atto antibolscevico.

Dichiarato malumore parigino

"... se non avessimo un'Ambasciata presso la Santa Sede... "

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 28, notte.

Alla lettera del Papa, il solo fatto nuovo della giornata, non era mancato da parte della stampa del mattino un certo concorso di consensi. Sullo stesso *Echo de Paris*, Ernest Pichon non esitava a giudicare il documento, nel suo complesso, «imparziale ed equanime». «Notiamo prima di tutto — diceva — che Pio XI condanna le devastazioni inflitte ai territori ed alle popolazioni durante la guerra, e proclama la necessità che il debitore ripari, a condizione che l'accordo su queste riparazioni sia giusto, che la situazione finanziaria della Germania venga imparzialmente esaminata, ed i creditori abbiano garanzia proporzionate ai loro crediti, dai quali dipendono anche per essi interessi vitali. In tale caso, ma, soltanto in tale caso, l'occupazione potrebbe venire ridotta in proporzione delle somme pagate. Ora, in sostanza il signor Poincaré e l'intera opinione francese non hanno mai sostenuto altro».

Come si vede il pensiero del Pontefice è stato qua e là lievemente stiracchiato, stiracchiamento che altri giornali avevano anche spinto un po' più oltre. Tuttavia, l'impressione dominante risultava non sfavorevole, interamente diverso è invece il tono dei giornali della sera. L'impressione degli ambienti del Governo avendo avuto tempo di farsi strada, i giudizi sulla lettera di Pio XI sono diventati nettamente ostili.

L'Intransigeant accusa la lettera del Papa di venire a complicare ancora di più la soluzione della crisi belga. «Deplorando l'occupazione e raccomandando la sostituzione di una Commissione imparziale alla Commissione delle riparazioni, il documento non è certamente destinato a facilitare il compito del signor Theunys», scrive questo giornale. E aggiunge: «All'indomani del giorno in cui Pio XI da nuovo milione per la popolazione della Ruhr, anche la fine della resistenza passiva non può che venirne ritardata». Più secco e sdegnoso è il commento del *Temps*, il quale si lascia andare sino a minacciare tra le righe la soppressione dell'Ambasciata presso la Santa Sede.

«Il documento pubblicato stamane — scrive il *Temps* — non fu conosciuto che ieri, a quanto pare, dall'Ambasciata francese presso il Vaticano. Nel colloquio che, evidentemente, tenne dietro alla comunicazione, è lecito presumere che il Cardinale Segretario non abbia potuto farsi illusioni sull'impressione che essa avrebbe prodotto a Parigi. Se la Cancelleria pontificia voleva occuparsi dei rapporti franco-tedeschi e della riparazioni, applicando a tale grave questione la regola della morale, due torti manifesti avrebbero dovuto colpirla: il torto del Governo tedesco, che spenda senza contare per la guerra della Ruhr, mentre i suoi creditori aspettano di essere pagati; ed il torto delle classi privilegiate tedesche, che sfruttano le risorse dello Stato e gli slanci del sentimento nazionale per accumulare ricchezze che sfuggono al fisco. Ma la Cancelleria pontificia si è espressa in modo del tutto diverso. La lettera del Papa suggerisce due idee: una finanziaria — quella di spodestare la Commissione delle riparazioni a profitto di una Commissione arbitrale; — e l'altra politica — quella di fare evacuare i territori occupati prima del pagamento completo delle riparazioni. Sono precisamente queste due idee che il Governo francese ha respinto.

«C'è chi potrebbe dire che se non avessimo un'Ambasciata presso la Santa Sede, la lettera del Papa avrebbe potuto essere ancora più opposta agli interessi francesi. Gli risponderemo che questa lettera non dimostra affatto l'utilità dell'Ambasciata. Senza prolungare una discussione che avrà altri echi, accontentiamoci di un rilievo disinteressato: la Cancelleria pontificia non facilita il compito di quei Francesi che sostengono la sua causa».

In conclusione dunque, per quanto riguarda la Francia, anche i risultati del nuovo gesto pontificio, frutto dell'inchiesta di mons. Testa, sembrano, come era prevedibile, infinitamente negativi. La giornata per giunta non cadeva a suo favore; e ciò non tanto perchè ricorrerebbe l'anniversario della conclusione del trattato di Versailles, quanto perchè l'attenzione dei circoli politici è unicamente rivolta alla questione del doppio bilancio segnalatavi iersera, e sulla quale l'opposizione si mantiene vivissima.

C. P.

"L'intangibilità della Renania è indiscutibile,, proclama il Cancelliere a Barmen

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 28, notte.

La lettera del Papa al cardinale Gasparri per la questione della Ruhr è largamente commentata da tutta la stampa tedesca che — a parte gli organi di destra, i quali non la credono capace di apportare un mutamento alla situazione — vede in essa un fattore morale di grande importanza, che non dovrà essere trascurato, particolarmente dalla Francia.

Il socialista *Vorwaerts*, dopo avere constatato come la lettera del Papa dimostri che anche, all'infuori dell'Inghilterra, vi è chi comincia a convincersi della terribile realtà delle cose, scrive che le proposte del Papa, così come sono formulate, tengono conto delle pretese della Francia, e cercano, per così dire, di gettare un ponte attraverso il quale si possa giungere ad un accordo tra Berlino e Parigi. La cattolica *Germania* dice che tutti i cattolici tedeschi saranno grati al Santo Padre che alza la sua voce paterna sopra il mondo e la cristianità, per richiamare alla ragione. La *Vossische Zeitung* invece rileva che, per quanto le parole del Santo Padre siano ispirate ai più alti principi di civiltà, purtroppo esse non saranno udite da coloro che, accecati di nazionalismo, credono così di servire la propria patria.

Il cancelliere Cuno ha pronunziato un nuovo discorso a Barmen, in occasione dell'apertura della sessione di quel Landstag provinciale. Dopo avere cominciato col dire che la unanimità in seno ai partiti la ha commossa, il cancelliere Cuno ha proseguito affermando che non è ormai dubbio che tutta la Germania si leva contro l'aggressione franco-belga. «Questo mi conforta nella speranza, — ha continuato il cancelliere — che la nostra resistenza non sarà vana. La intangibilità della Renania e il suo attaccamento al resto del Reich e alla Prussia è indiscutibile; nessuna annessione, sia sotto la forma velata di una gendarmeria neutrale, sia sotto quella di un controllo sopranno, è possibile; e su questo terreno non vediamo alcuna via che possa portare al compromesso». Ringraziato perciò il ministro prussiano degli Interni, il quale ha riaffermato, alla riapertura di questa sessione, isle pensiero. Come per la Prussia, così per gli altri Stati del Reich non si deve parlare di separatismo renano. La politica che il Governo ha iniziato prima ancora che avvenisse l'aggressione della Ruhr; la politica che, anche durante l'azione, il Governo ha perseguito, e che svilupperà ancora dopo nelle sue relazioni con l'estero, deve dare al paese la garanzia che, come nella questione renana, il Governo centrale non farà niente che sia in contrasto con la sovranità del Reich e con la sua capacità economica e finanziaria».

Dopo avere spiegato coloro i quali avevano creduto di intravedere nel suo discorso di Konnigsberg un mutamento di rotta, Cuno ha proseguito dicendo: «Il contegno mantenuto finora dalle popolazioni renane ci dà la speranza che l'unica arma nelle nostre mani, quella della resistenza passiva, ci porterà ad una soluzione. Questa arma non deve essere lasciata cadere. Sul terreno per il quale ci siamo messi, qualche passo avanti è stato compiuto; e il Governo è riuscito, sia pure in piccola parte, ad aprire gli occhi al mondo. Gli sforzi del Governo sono ora rivolti a chiarire dinanzi al mondo intero questa domanda: — Che cosa vuole la Francia? Vuole trattative economiche, riparazioni, ottiene un'annessione? — A coloro che diedero la vita per la difesa della patria aggredita, a coloro che soffrono nelle prigioni, a coloro infine che furono cacciati dalle loro case e spogliati del loro averi, noi promettiamo che siamo vicini, e lo saremo nei giorni avvenire».

Discorsi di Child e di Mussolini

in un convegno italo-americano

Roma, 28, notte.

Questa sera l'Associazione italo-americana ha offerto un banchetto all'ambasciatore degli Stati Uniti e al Presidente del Consiglio. Alle frutta delle mense vennero pronunciati discorsi dall'on. Sarrdi, da von Washburn Child e dall'on. Mussolini.

Il sottosegretario di Stato si On. PP. on. Sardi ha salutato l'ambasciatore americano Mr. Washburn Child e il presidente del Consiglio e, a nome del senatore Ruffini trattenuto a Ginevra, ha fatto una relazione sulla opera e sulla iniziativa dell'associazione italo-americana intesa a far sempre meglio conoscere l'uno all'altro i due popoli.

L'ambasciatore degli Stati Uniti

L'ambasciatore americano Richard Washburn Child dice: «Signor Presidente, signori. E' grande ventura per me di proporre un brindisi a S. M. il Re ed allo spirito di una Italia ora più forte e più unita di quanto non lo fu nel passato. Io desidero di esprimere la fervida speranza che il mio paese ed il vostro continuino insieme a propugnare quegli ideali che fanno gli uomini forti invece il follerare quelle dottrine che li rendono deboli. Durante gli ultimi otto mesi l'Italia ha straordinariamente concorso a progresso morale del mondo intiero con l'ispirazione gli ideali del coraggio umano, della disciplina, della responsabilità. Non sarei fedele ai miei convincimenti ed a quelli dei numerosissimi americani ed francesi di proclamare la parte che il vostro Presidente del Consiglio, Mussolini, l'assieme di popolo d'Italia ha avuto nel dare al genere umano un esempio di peregrina organizzazione nazionale basata sulla disciplinato responsabilità dell'individuo verso lo Stato e sull'abbandono di false speranze in deboli dottrine e facendo appello alla forza vigorosa dello spirito umano. In questi ultimi anni si è molto parlato dei pericoli che dalla guerra possano derivare all'umanità. Io confido che il mio popolo e il vostro vogliano agire insieme per contribuire in tutti i modi possibili a scongiurare ogni eventualità di future guerra, ma ritengo per fermo, e credo, che il primo ministro abbia la stessa convinzione che pericoli più oscuri e più minacciosi della guerra stessa contrastino, in quest'ora difficile il progresso del genere umano. Questi mali spesso sono fomentati da uomini anche di buone intenzioni che parlano del bisogno di salvare il genere umano e della necessità di rivendicare i diritti dell'uomo. Io vorrei che i capi-partito, invece di predicare che ogni uomo debba attendere la propria salvezza dagli altri, insegnassero che ogni uomo ha in sè stesso la forza per vincere i propri mali. Io vorrei che i capipartito, invece di parlare agli uomini dei loro diritti li indussero ad assumere l'intera parte delle proprie responsabilità. Non vi è dubbio che una delle qualità più preziose dell'uomo è quella che lo spinge ad aiutare il prossimo, ma qualità ancor più preziosa è quella di avere un animo per cui ogni uomo, decrescendo la propria forza, possa aver sempre meno bisogno dell'altrui aiuto. L'uomo che si rende forte e sprona gli altri ad essere forti, rende un maggior servizio al mondo e mostra di amarlo eticho più di coloro che incoraggiano gli uomini a cercare aiuti in forze estranee a loro stessi o a ripromettersi da progetti irrealizzabili di nuove strutture sociali. Non voglio mettere in dubbio la buona fede di molti di coloro che propugnano teorie di nuovi organismi sociali ed economici ed internazionali ma codesto debbono convincersi che l'instillare il senso della responsabilità personale ed il far crescere e diffondere la fiducia in sè come individui e come nazione è più importante di qualunque di queste teorie.

«Noi italiani ed americani sentiamo tutta la pena che ci ispirano quelle nazioni o razze deboli che si lamentano e invocano aiuto o favori, ma io non crederò mai che, perfino nelle complicazioni di pace e di guerra, i deboli uomini, nazioni o razze, siano superiori o più meritevoli di rispetto di quelli che conducono i propri affari con forza, assiduità e coraggio, rimanendo in piedi sulle loro forti gambe. Non discuto i meriti di molti di coloro che, per la prosperità del prossimo, vagheggiano una tale struttura della società per cui delle organizzazioni internazionali largiscono i loro favori alle comunità e questi ai singoli individui. Solo mi limito ad osservare che alcune nazioni, come la vostra e la mia, cominciano a credere che tali idee, sebbene abbiano un facile seguito, siano piuttosto il prodotto di una combinazione fra lo spirito di fratellanza umana e l'ignoranza. Invece, in maniera strutturo sociale che si imponga al nostro rispetto ed ispiri la nostra fede, la corrente della responsabilità si dirige in senso opposto. La dottrina secondo la quale la forza del mondo scaturisce dalla responsabilità individuale è una dottrina più severa. I condottieri di uomini che su questa dottrina basano i loro sforzi sono quelli ai quali l'umanità dovrà essere eternamente debitrice. La forza della società deve accendere dall'individuo alla collettività. Il mondo ha ora bisogno, più che d'ogni altra cosa, di aiutare il principio secondo il quale occorre in primo luogo di sviluppare la forza di casa propria. Il primo dovere e il dovere a noi più vicino. Una forte collaborazione fra le nazioni può avvenire soltanto fra nazioni che siano forti: una nazione forte può comporsi solamente con buoni e forti cittadini. Quando si formano i fasci, il primo requisito è di trovare le singole verghe diritte, forti, tenaci quali voi, signor presidente, le avete trovate e con tanta abilità le avete legate insieme da ricavare la forza della loro unità. Se quelle verghe fossero state dei bastoni fradici, voi non avreste potuto formare i fasci.

«L'unità in azione sarebbe stata impossibile ed i bastoni fradici avrebbero spezzati fra le vostre dita. Signor presidente, il mondo non ha bisogno di altre teorie che sembrino migliori, ma di uomini migliori che sappiano attuare le teorie già esistenti. Al mondo occorre uno spirito nuovo che assuponga le responsabilità ai diritti. E' appunto con questo spirito che avete il merito di aver ridestato la nuova vita in Italia. Non molto tempo fa assalivano qui in Italia il discorso di uno straniero abituato a ragionare a base di dati economici. Egli cercava appunto di spiegare la nuova vita italiana sulla scorta di dati di statistica comparata. Gli dissi che non poteva farlo a meno che fosse in grado di misurare la stabilità dei valori spirituali degli uomini. Gli dissi che non poteva rendersi conto di ciò che avveniva in Italia finchè non avesse ridotto a statistica quel naturalista — recenti — dello spirito umano che in pero più di mezzo secolo ha creato la nuova Italia. Gli dissi che avrebbe dovuto presentare la statistica del numero di italiani, che, nel 1915, nel 1920, nella grande guerra e fino ai giorni nostri, furono pronti a morire per la causa che difendevano. Gli dissi che dinanzi a qualsiasi situazione io, prima di essere internazionalista, sono nazionalista e continuerò ad esserlo perchè credo nello spirito di un forte ideale e generoso nazionalismo e confido non nei capi che fomentano e nei popoli che plasmeranno ma in quelle nazioni ed in quei popoli il cui spirito nazionale è così temperato da offrire al mondo un esempio di organizzazione, di disciplina, di nobile gara solo perchè tali paesi, esercito diritti e forti, possono validamente contribuire alla cooperazione internazionale. Gli dissi che quando egli potesse presentare la statistica delle virtù umane e dell'umano spirito egli si avvicinerebbe a comprendere a che cosa è dovuto il progresso del mondo. Gli domandai se aveva dei dati che dimostrassero la differenza tra le nazioni che producono uomini pronti a morire per le loro credenze e le nazioni che non producono tali uomini. Le consigliai a riporre in tasca le sue statistiche e di uscire per la via a parlare con la gioventù d'Italia.

Signor presidente, la gioventù d'Italia, come di qualsiasi altro paese, è la depositaria dello spirito del domani. Quantunque passi quasi inosservato è un fatto che l'educazione della gioventù nello spirito di disciplina nelle nobili gare e nella fedeltà ad una giusta causa è in gran parte dovuta agli esercizi atletici. Così pure è un fatto quasi sempre dimenticato che le nazioni della storia o quelle di oggi, che si sono dedicate agli sport atletici, sono state e sono le nazioni forti e quelle che non hanno avuto sport atletici sono state e sono le nazioni deboli. Un altro fatto egualmente trascurato è che le nazioni, le quali possono dar fuoco al loro spirito di emulazione attraverso gli sport atletici, sono le nazioni che hanno la minore irrequietezza disgregativa all'interno, sono le più sicure ed infatti sono le più moderate nei rapporti cogli altri paesi. Le gare atletiche insegnano che ogni uomo, che vi partecipa, deve vincere per ragione delle sue proprie virtù. Nessun aiuto gli può venire dal di fuori. Non si è nessun speciale privilegio per alcuno. Colui il quale vince deve la vittoria esclusivamente al suo merito. Le gare atletiche, quando avvengono per squadre, insegnano che l'individuo deve sacrificare il proprio interesse pel bene del suo gruppo. Vi deve essere una sottomissione volontaria alla disciplina ed una assoluta fedeltà al capo per evitare l'umiliazione della disorganizzazione e della disfatta. Gli sport atletici non sono per i deboli e per coloro che si lamentano ma per i forti e per gli amanti delle nobili gare. In fine, gli sport atletici spesso riconfermano quella grande verità che, allorquando la carne, i muscoli e tutta la materia sembrano sul punto di fallire, la volontà lo spirito possono produrre il miracolo della vittoria. Poichè credo in questi ideali per il mio paese, per il vostro, offro, a mezzo vostro, per quello scopo che il Comitato olimpionico d'Italia vorrà stabilire, un piccolo ma amichevole pegno del mio profondo interessamento per la gioventù di Italia».

La risposta di Mussolini

In risposta all'ambasciatore l'on Mussolini ha pronunciato il seguente discorso:

«Signor ambasciatore. Il discorso che V. E. ha pronunziato in questa riunione destinata a fortificare i vincoli di simpatia e di fratellanza italo-americana mi ha profondamente interessato nella mia qualità di italiano e di fascista. Nella mia qualità di italiano, perchè Ella ha avuto parole schiette di cordiale adesione per il Governo che ho l'onore di dirigere. Non ho bisogno di aggiungere che tale cordialità è ricambiata da me e dagli italiani tutti. Non vi è dubbio che gli elementi per una collaborazione pratica tra i due popoli esistono: si tratta soltanto di organizzare questa collaborazione. Qualche cosa si è fatto, ma il più e da fare. Non sorprenderà Vostra Eccellenza se accenno, senza particolarmente insistere, ad un problema che ci riguarda in modo assai diretto: parlo del problema dell'emigrazione: mi pare logico dire che l'Italia vedrebbe con soddisfazione aprirsi nelle mastie alquanto rigide dell'«Emigration bill» un varco tale da consentire di aumentare il suo contingente emigratorio per il nord America e vedrà con altrettanta soddisfazione l'impiego di capitale americano in imprese italiane. Nella mia qualità di fascista, le parole di V. E. mi hanno interessato perchè rivelano una esatta comprensione del fenomeno del nostro movimento e ne costituiscono anzi una simpatica ed imponente rivendicazione. Il fatto è tanto più notevole in quanto che il movimento fascista è assai complesso ed una mentalità straniera non sempre è la più adatta a penetrarlo. Ella, signor ambasciatore, costituisce una eccezione brillantissima a questa regola. Nel suo discorso, mo affermare, c'è tutta la filosofia del fascismo e dell'azione fascista intesi come esaltazione della bellezza, della disciplina, della forza della gerarchia e del senso di responsabilità.

«Ella ha potuto constatare, sig. Ambasciatore, che, malgrado le enormi difficoltà della situazione generale, il fascismo ha tenuto fede alle promesse lanciate prima della marcia su Roma. Il tempo intercorso è troppo breve e solo uno stolto può pretendere che l'opera sia già compiuta. Mi limito a dire — e ciò mi pare di trovare l'autorevole assenso dell'E. V. — che ora è ben incominciata. Sono certo, sig. Ambasciatore, che tutti gli italiani leggeranno con emozione le parole che Ella ha pronunziato in questa memorabile circostanza. Io li invito anzi, e specialmente, a meditarle. Non è stato quello che ho udito un discorso nello stile e nella misura dei soliti discorsi convenzionali. E' l'espressione chiara e suggestiva di quella concezione della vita e della storia che ispira il fascismo italiano. Non credo di ingannarmi se affermo che questa concezione trova larghi e numerosi partigiani anche altre Oceano tra i cittadini di un popolo che non ha i cittadini della nostra storia ma saranno oggi all'avanguardia del progresso umano. E' in questa affinità di concezione che io trovo la base solida di una fraterna intesa italo-americana. L'annunzio che Ella, signor Ambasciatore, destina una corona d'alloro al giovane italiano che vincerà in qualcuna delle prossime gare olimpioniche, accenderà gradito al cuore di tutti gli sportivi d'Italia e sono essi, V. E. lo sa, innumeri legioni. Ringrazio V. E. in nome della gioventù italiana che indossa quest'una, specie degli sportivi, la camicia nera e, mentre ricordo l'Associazione italo-americana per il concorso nell'esecuzione del suo nobile programma, dichiaro che il mio Governo farà tutto quanto è necessario per sviluppare e consolidare i rapporti economici e politici tra questa Unità e Italia. Levo il bicchiere alla salute del presidente Harding e alle fortune del potente popolo americano».

Anche gli alti ufficiali della milizia fascista

potranno essere candidati

Vivace dibattito sulla questione dei disertori

Roma, 28 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Giolitti si è riunita oggi a Montecitorio la Commissione per la riforma elettorale. Era assente l'on. Orlando. Udita la relazione dei lavori compiuti ieri dalla sottocommissione, la Commissione del 18 ha approvato senza discussione e senza modificazioni l'art. 90 della «elezione a deputato».

I funzionari del Pubblico Ministero ineleggibili

Sull'art. 91 l'on. Salandra propone che anche i vice prefetti siano dichiarati incompatibili. La discussione si avvia quindi sulla lettera B dello stesso articolo. L'on. Chiesa propone che si aggiunga l'ineleggibilità degli ufficiali della milizia coloniaria per la sicurezza nazionale. L'on. Paolucci non consente a la questione resta per il momento sospesa. Alla lettera C, a proposito dei gabinettisti, la Commissione accetta la formula Turati, che esclude i capi e segretari di gabinetto che non abbiano cessato dalle loro funzioni almeno un anno prima della convocazione dei comizi. L'on. Fera propone la formula che i magistrati (compresi i rappresentanti del pubblico ministero) non possano essere eletti se non abbiano cessato dalle loro funzioni almeno sei mesi avanti la convocazione del comizi. La proposta dell'on. Fera parte dal principio che si deve con ogni cura preservare l'altezza della funzione giudiziaria e nel contempo ritoglire da ogni particolare formula che valga sempre per determinati gruppi di funzionari dell'ordine giudiziario. Magistrati giudicanti e rappresentanti del Pubblico Ministero devono essere valutati sullo stesso piano e non può accamparsi eccezione che deduca sunzione di particolare ineleggibilità per le possibili influenze locali di magistrati. Si deve dunque ritenere all'ultiore rinvigorimento nelle funzioni statali, mantenendo così il corpo giudiziario estraneo alle lotte politiche, evitando disposizioni particolari e odiose; per gli alti magistrati, lasciando loro più libero l'adito alla Camera alta. Su questo argomento sollevale dall'on. Fera, interloquiscono gli on. Grassi, Terzaghi, Falcioni, Casertano, Giolitti, Lanza di Scalea. La Commissione accetta, infine che tutti i funzionari del Pubblico Ministero siano ineleggibili e che della ineleggibilità siano esclusi i magistrati della Suprema Corte di Cassazione.

Candidatura e camicie nere

A proposito degli ufficiali, l'on. Paolucci fa osservare che è troppo rude l'esclusione generica degli ufficiali superiori. La Commissione accetta pertanto questa formula dell'on. Bonomi: «Gli ufficiali superiori nelle sedi ove abbiano comandi territoriali». Per gli ufficiali della milizia nazionale l'on. Turati, ritornando sull'argomento, vorrebbe che quelli che hanno comandi fissi in date circoscrizioni fossero esclusi. L'on. Micheli vorrebbe invece limitata l'ineleggibilità agli ufficiali generali della milizia. L'on. Paolucci osserva che la milizia nazionale è volontaria e non può essere considerata perciò alla stregua degli altri corpi armati: appoi fa osservare che la maggior parte degli attuali deputati fascisti hanno alti comandi nella milizia. Propone perciò che sia esclusa qualunque estensione alla milizia nazionale fascista dell'attuale disegno di legge. Si associano gli on. Salandra e Orano, e per diverse considerazioni anche l'on. Bonomi. L'on. Chiesa fa presente che, secondo l'art. 92 bis, («funzionari che hanno uno stipendio a carico dello Stato») molti ufficiali della milizia non potrebbero rimanere in carica o dovrebbero, se eletti, dimettersi da deputato. L'on. Turati aggiunge che non è ammissibile che nel periodo delle elezioni un comandante generale possa, per la sua candidatura, mobilitare le camicie nere. Si domanda: «se siamo nel Messico o nella Patagonia». L'on. Giolitti mette in votazione per appello nominale la proposta Turati, così redatta: «Nessun ufficiale superiore, di qualunque milizia o corpo armato o militarizzato, sarà eleggibile ovunque può esercitare la propria giurisdizione». Votano sì: Bonomi, Chiesa, Falcioni, Graziadei, Lazzari, Turati. Si astengono: De Nicola e Micheli. Votano no gli altri commissari. La proposta Turati è perciò respinta. Graziadei, per evitare ancora che gli ufficiali della milizia nazionale siano deputati, propone che l'articolo 92 cominci con questa parole: «Tutti coloro che hanno stipendio gravante sullo Stato». L'on. Paolucci fa presente che tra gli ufficiali della milizia nazionale hanno stipendio solamente i luogotenenti generali, i consoli generali e i consoli, i quali come ufficiali superiori rientrano nell'art. 92 bis, cosicchè possono conservare lo stipendio e la carica durante il mandato politico. La proposta Graziadei è pertanto respinta con soli tre voti favorevoli (Graziadei, Turati, Lazzari). E' approvato quindi integralmente l'articolo 92 bis.

Turati contro l'ineleggibilità dei disertori

All'articolo 92 ter è abolita la parola «temporanei». Si approva poi l'articolo 93. Circa l'articolo 95 si discute sulla parola «concessioni». Parlano Chiesa, Casertano, Lazzari e si stabilisce che la sottocommissione studi ancora l'articolo. Si approvano successivamente gli articoli 95, 96 e 97. All'articolo 98 da qualcuno si propone che siano dichiarati ineleggibili i presidenti delle deputazioni provinciali che non si siano dimessi tre mesi prima della convocazione del collegio. Si oppongono Turati e Grassi; nel mezzo si vota la proposta è approvata, con 7 voti contro 6. All'art. 102 Lazzari e Chiesa vorrebbero abolire il giuramento, ma l'articolo è ugualmente approvato. Dietro proposta dell'on. Giolitti si sopprime all'articolo 105 il terzo comma.

All'articolo 106, al comma dieci col quale si sancisce l'ineleggibilità ai disertori, l'onorevole Turati si oppone per ragioni pregiudiziali e costituzionali, poichè coll'approvazione di questo comma verrebbe ad essere soppressa la prerogativa sovrana che al Re viene concessa dall'articolo 8 dello Statuto, cioè di concedere amnistia. «Il capo dello Stato — dice Turati — amnistia alcune categorie di disertori. Può ora il Parlamento far rivivere una parte della pena già cancellata? E' possibile riaprire una serie di processi che sono stati già chiusi? Perchè approvando questo comma si verrebbe a creare una legge punitiva con effetto retroattivo». Infine, entrando nel merito, l'on. Turati osserva che non può consentire sull'opportunità politica del provvedimento. Egli, che durante Caporetto accusò gli italiani alla resistenza, non difende i disertori ed in linea generale detesta tutte le diserzioni. Però, la proposta Paolucci non è accettabile: 1.o) perchè l'amnistia non fa che una doverosa riparazione dopo le molte condanne spesso ingiuste; 2.o) perchè non vi sarebbero stati carceri sufficienti a contenere tutti i disertori; 3.o) perchè in tal caso bisognerebbe anche estendere dalla ineleggibilità tutti i fradatori dello Stato arricchitisi durante la guerra, per i quali però nessuno si preoccupa di chiedere la interdizione; 4.o) perchè sarebbe iniquo mantenere il diritto di eleggibilità per coloro che furono condannati per altri gravi reati militari togliendolo invece solamente ai disertori; 5.o) perchè bisognerebbe estendere l'interdizione anche ai disertori austriaci passati all'Italia.

La replica Paolucci

L'on. Paolucci, rispondendo all'on. Turati, dichiara di non ritenere affatto che il regio decreto 2 settembre 1919 sia un decreto di amnistia. L'articolo 86 del Codice penale dice che l'amnistia estingue l'azione penale e fa cessare l'esecuzione della condanna e tutti gli effetti penali di essa. L'articolo 87, invece, dice che l'indulto e la grazia condonano o commutano la pena, ma non fa cessare l'incapacità dai pubblici uffici e la sospensione dell'esercizio di una professione o di un'arte, non la vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza salvo il caso di espressa disposizione nel decreto stesso d'indulto. «Orbene — dice l'on. Paolucci — il criterio affermato nell'articolo 13 del decreto 3 settembre 1919, ove pur si è sentita la necessità di definire l'indulto per la concessa remissione della reintegrazione del grado, potrebbe già chiaramente significare che erroneamente tutti si parla di amnistia, laddove si tratta invece di indulto; ma che solo d'indulto nel senso che precisamente risulta dallo Statuto si possa trattare, e non di amnistia, lo dimostra il fatto che la pena non è stata dichiarata estinta, che l'ergastolo è stato mutato nella reclusione che la reclusione è stata condonata con pene condizionali. Dunque, si tratta di indulto, e poichè l'indulto cancella soltanto per disposizione espressa, in tutto o in parte, gli effetti della pena inflitta o da

tanto conto che i risultati del censimento sono ancora provvisori e non ufficiali.

Ed ecco ora quanti deputati per la maggioranza e quanti per la minoranza, secondo il progetto Acerbo, andranno alla Camera da ogni circoscrizione (quoziente elettorale: 40.123.000 abitanti, diviso per 535, numero dei seggi, eguale a 74.999):

Circoscrizione	Popolazione al 1° Giugno 1921	Deputati di maggioranza	Deputati di minoranza
Piemonte	3.635.350	31	16
Liguria	1.363.950	11	6
Lombardia	6.142.176	47	24
Veneto	3.065.161	25	13
Venezia Giulia	1.161.12	10	6
Emilia	3.044.623	24	11
Toscana	3.152.745	26	13
Marche	1.195.959	10	5
Lazio-Umbria	2.150.214	20	10
Abruzzi-Molise	1.579.581	13	7
Campania	3.715.201	30	15
Puglie	2.959....	24	12
Calabria-Basilic.	2.100....	16	8
Sicilia	4....	33	15
Sardegna	8...	4	4
		356	179

Il passo falso contro don Sturzo

Roma, 28, notte.

Mentre si annuncia che il Direttorio del gruppo popolare si riunirà [illegible] giorni dell'entrante settimana per occuparsi anche della riforma elettorale, la stampa ministeriale fa gli ultimi tentativi per creare difficoltà all'azione del partito popolare.

Senonchè la polemica è cominciata chiara dall'organo di don Sturzo, *Il Popolo*, che oggi scrive: « Dopo gli ultimi chiarimenti dati ieraera da mons. Pucci sul *Corriere d'Italia*, si può prendere atto che la Santa Sede non s'impaccia di ciò che formava argomento dell'articolo; non è estranea a tutta la materia trattata dal direttore. E la corrispondenza delle idee tra mons. Pucci e la Santa Sede non si può mettere in dubbio [illegible] si tenga conto che le idee venivano sulla necessità che la Santa Sede sia tenuta estranea ai dibattiti politici e non le siano create imbarazzi ». Ed allora resta smentita alle voci d'intervento del Vaticano in dato [illegible] personalità del Partito popolare ed un redattore dell'*Epoca*: « Io non ho mai attribuito all'articolo del Pucci eccessiva importanza. Se mons. Pucci è un sacerdote, è soprattutto un giornalista, e il suo articolo rispecchia le impressioni del giornalista e non la mediazione di un ecclesiastico. Ma, a prescindere da mons. Pucci, il Vaticano può intervenire in qualche modo su don Sturzo? Io penso di no, perchè la Santa Sede interverrebbe su questioni riguardanti il Governo italiano. Compirebbe un atto di estrema gravità, mutare i rapporti attuali fra la Santa Sede ed il Governo d'Italia non hanno subito per l'avvento del Governo dell'on. Mussolini alcuna modificazione ». Infine, la personalità [illegible] conferenze che don Sturzo interpreta personalmente in questo momento il pensiero del Partito popolare come del resto hanno ripetuto a sazietà i parlamentari popolari più autorevoli.

Molto opportunamente il *Mondo* richiama l'attenzione sul falso passo che fanno coloro che mirano ad ottenere un intervento del Vaticano nei riguardi del Partito popolare. « Si rischia — scrive il giornale — di creare un precedente. L'intervento richiesto del Vaticano nella politica interna italiana ci sembra creare un grave pericolo. Volere silenzio, anche [illegible] rappresentarebbe uno svantaggio per chi l'avesse ottenuto, col risultato finale sicuro, sebbene imprevedibile dal più lungo periodo momento, di forzi fare un gallo politico di [illegible] decaduti nel rapporto tra lo Stato italiano ed il Vaticano. E' assai più consistibile, dunque, restituire ai famiglia le nostre questioni di politica interna, anche la coerenza coll'atteggiamento tenuto dall'on. Mussolini verso la Santa Sede sin dai primi giorni del suo governo. E sorprende che l'on. Mussolini si ricordava ora di passare a quegli atteggiamenti, per intendere l'inopportunità delle pressioni che oggi si vogliono esercitare sulla politica vaticana, mentre la sua coscienza di italiano non potrà non avvertirlo del danno e dell'umiliazione che andrebbero inevitabilmente congiunti per noi ad un intervento risolutivo del Vaticano in una fondamentale questione di politica interna nostra, soprattutto se tale intervento fosse, o apparisse, richiesto dal Governo italiano ».

I popolari novaresi solidali con don Sturzo

Novara, 28, notte.

Oggi, con l'intervento dell'on. Gronchi, ha avuto luogo il convegno delle sezioni del partito popolare per l'elezione del nominativi componenti il comitato provinciale. Vivissima l'attesa per l'avvenimento, poichè si era parlato di propositi di lotta da parte di pochi dissidenti ma la votazione avvenne sopra una lista che conteneva in maggior parte i membri uscenti, che furono rieletti. Nel convegno non si trattarono l'esame della situazione politica e nemmeno quantino è stata la adesione alla linea di condotta di don Sturzo. Venne esaminata anche la situazione nei confronti dell'imminente lotta elettorale a Borgomanero, lotta che si prevede molto interessante, data che i popolari a quanto pare avrebbero deciso di scendere in campo a contrastare il terreno ai fascisti, pensando così nel borgomanerese forti nuclei elettorali tanto da poter fare affidamento sulla vittoria. Stasera, alla sede di via Monzoni Vice Gronchi ha tenuto una conferenza sulla costituzione del partito, che venne assai vivamente applaudito.

I propositi dei popolari di Alba

di fronte ai fascisti

Alba, 28, notte.

Ieri sera si è radunato il direttorio della locale sezione del P. P. I. per discutere sul contegno provinciale del partito contenuto nei voti a Cuneo e nel quale sono stati pure invitati, oltre i segretari politici delle sezioni, i rappresentanti delle amministrazioni popolari della provincia, per un esame dell'attuale situazione. Dopo lunga discussione venne approvato un ordine del giorno nel quale si riconferma il dovere assoluto per tutte le amministrazioni della provincia di rimanere al proprio posto fino a quando gli organi responsabili del Governo non imporranno le dimissioni rifiutando qualsiasi del concetto dell'ordine in nessun modo amministrativo. L'ordine del giorno approvato dalle amministrazioni popolari della provincia, che ha un [illegible] significato politico, che può anche essere [illegible] sarà trasmesso a Roma e a quanti altri di competenza.

Questa mattina verso dell'ordine del giorno [illegible] il fatto che in questi giorni il Direttorio del fascio locale in un suo proclama prende posizione [illegible] l'amministrazione popolare di Alba e ordina ai fascisti di disertare da tutte le commissioni amministrative ed ospedali, come metodo di prossimi atti ostili.

Forti scosse di terremoto a Bologna e Modena

Bologna, 28, notte.

L'Osservatorio di S. Luca comunica che alle 16.35 di oggi tutti gli apparecchi di questo osservatorio hanno registrato una sensibile scossa di terremoto in direzione di Sud-Nord-Ovest. E' probabile che questo [illegible] abbia relazione con l'eruzione dell'Etna.

Si ha inoltre da Modena che una forte scossa di terremoto è stata avvertita anche colà alle ore 16.35. Alcuni edifici riportano danneggiamenti. Nel Palazzo dei musei caddero il busto del Bernini, quadri e molti libri. Nessun danno è lamentato alle persone.

DA REGGIO EMILIA

Truffata a mezzo di lettera in una donna a Villa San Pellegrino, a nome Antonelle Bittoni di Mercatali. Presentatasi una persona di sesso ignoto, a chiedere di lei, il portiere lasciava [illegible] due le allontanava a cercarla ed egli entrava poco dopo per la finestra del cortile. Lesta in [illegible] e due Baltimora in valore ed altri oggetti. Sono stati arrestati certi Saulo Ugolini e [illegible] Scarti, qui [illegible] proprietario della [illegible].

DA MILANO

Tragedia sorta in proprio automobilistico a [illegible] l'on. Luzzani Gilberto mentre percorreva la strada per Magenta. Presso [illegible] cadde [illegible] la [illegible] dell'ingegnere che [illegible] sulla strada [illegible] riporto leggere [illegible]. L'automobile è [illegible] ma non riportò grave [illegible].

Derubata da un compiacente cinese è stata certa Teresina Tellini, vedova di [illegible] Questa [illegible] tali, ma egli riuscì a [illegible] il suo portafoglio, contenente circa due mila lire, scomparendo. Il ladro [illegible] cercava di nascondere il denaro nella suola delle scarpe. Questo certo Jan-Lung-Sing, è stato [illegible] e [illegible].

Un tentato suicidio per [illegible] è avvenuto [illegible] la cameriera Maria Peloni, [illegible] che ingoiò una forte dose di [illegible] di [illegible] da alcuni giorni mentre si [illegible] per le strade sofferente, è [illegible] all'ospedale maggiore in [illegible] stato.

Il Sindacato Ferrovieri italiani

risponde al Comunicato dell'Alto commissario a proposito degli esoneri

Milano, 28, sera.

Il Sindacato ferrovieri italiani comunica:

« Il comunicato ufficioso dell'Alto Commissario per le Ferrovie di Stato sulla verità dei licenziamenti avvenuti e su quelli prossimi, dimostra palesemente il disagno di giustificare i provvedimenti di fronte all'impressione che hanno prodotto nell'opinione pubblica, ed il pianoso coraggio di affermare la verità, tendenziosamente gettando la responsabilità sulla [illegible] ferroviaria. Il Sindacato ferrovieri [illegible] la massa dei propri organizzati, non può che dichiarare:

« Che diviene ridicolo l'insinuazione di studiare speculazione politica dei superstiti del sovversivismo [illegible] affermato quanto vuol [illegible] l'Alto Commissario.

« Che l'Alto Commissario offesa la verità, quando osa far credere che gli esoneri vennero proposti ed eseguiti da Commissioni composte da funzionari dell'Amministrazione ferroviaria, all'infuori di ogni ingerenza fascista. Impiantiamo avrebbe dovuto ricordare quale sia l'influenza che certi ferrovieri fascisti hanno esercitato sulle Commissioni di esame e denunciare [per esempio] al capo Compartimento di Torino quale fu il contegno del rappresentante fascista quando fece prevalere il proprio concetto, contrastando col capo divisione del Controllo tecnico, e quale quello del cav. Marquet, dirigente di Firenze, che in un pubblico banchetto alla stazione di Livorno invitava i segretari fascisti a proporgli degli esoneri. Avrebbe comunque dovuto citare, al di sopra di ogni considerazione, la [illegible] della sua circolare emanata per dettare i criteri cui si doveranno ispirare le Commissioni d'esame, chiaramente affermante che si devranno colpire unicamente coloro che avevano dimostrato particolare allontanamento al Sindacato ferrovieri italiani, all'infuori dai valori professionali e morali, come pure in merito alle [illegible] esonerazione, avrebbe dovuto riportare le assicurazioni date ai [illegible] delegati compartimentali ai propri associati ferrovieri fascisti.

« Comunque, ricordiamo solo che la nota del 56 esonerati in Liguria venne composta dall'Alto Commissario, e passata al direttore generale, all'invito di proporgliali per l'esonero, e fatto ciò in omaggio alle benevoli [illegible] dell'Alto Commissario.

« Smentiamo l'Alto Commissario nella sua affermazione di avere colpito quanti [illegible] l'adempimento dei propri doveri di funzionari, ritenendo che la causa [illegible] degli esonerati erano i migliori agenti, sia nella condotta che nel merito, è ogni conferma le loro note caratteristiche compilate da quei superiori ai quali oggi si vuole attribuire la colpa delle proprie di esonero.

« Il voler ricorrere alla menzogna in rilievo che si [illegible] solo 2500 dei 120.000 iscritti al Sindacato, per dimostrare la benevolenza dell'Alto Commissario, è [illegible] poco serio, imperocchè si [illegible] per ora i maggiori esponenti della organizzazione, col proposito di provvedere in un tempo successivo alle altre eliminazioni, salvando [illegible] quei tali che, [illegible] ieri al Sindacato ferrovieri e contribuendone le iniziative, ritennero opportuno cercare protezione sotto la bandiera del fascismo.

« Come pure non possiamo esimerci dal rilevare all'Alto Commissario che serve ai [illegible] a sua denuncia del particolare trattamento usato agli esonerati, perchè è bene si sappia che l'Alto Commissario, col decreto 435, nulla ha regalato ai ferrovieri, ma che [illegible] i loro diritti acquisiti attraverso a particolari contributi di [illegible] pensioni, [illegible] venne ad aumentare anche di 10 anni il limite [illegible] per liquidare la pensione, mentre [illegible] la portata della pensione stessa per quanti raggiungono quegli nuovi minimi, oltre che [illegible] sul lastrico, con poche migliaia di lire, agenti con 14 anni, 11 mesi e 29 giorni di servizio, tutto ciò forse colla [illegible] e falsa accusa che molti godano di altri cespiti d'entrata ».

Il monumento sepolcrale a Pio X

inaugurato dal Papa

Roma, 28 notte.

Stamane è stato solennemente inaugurato nella Basilica Vaticana il monumento sepolcrale a Pio X. Il Papa, che è disceso nella Rotonda per la scala che immette nella Cappella del Sacramento, alle 11.30 ha preso posto in un piccolo trono innalzato di fronte al monumento, in apposito tribune [illegible] Sacro Collegio, il corpo diplomatico con le rispettive signore, gli arcivescovi e vescovi presenti a Roma, in rappresentanza dei [illegible] prelatizi, il Capitolo patriarcale, il Capitolo Vaticano e [illegible] del [illegible] di abito corale. Erano pure presenti i [illegible], gli assessori dello Congregazioni degli Uffici, il Collegio dei parroci, i generali degli Ordini religiosi, i rettori dei seminari ecc. All'inaugurazione è intervenuto il cardinale patriarca di Venezia, Lafontaine, con una rappresentanza del capitolo, clero e fedeli; il vescovo di Treviso, l'amministratore apostolico di Padova [illegible] con numerosa rappresentanza dei Capitoli, del clero e del [illegible]. Le rappresentanze di Mantova e Riese con l'arciprete mons. Sartor, il rappresentante prefettizio cav. Lupardini, i nipoti ed i parenti del Pontefice Pio X. Nella Basilica prestavano servizio la Guardia svizzera e la Guardia palatina, la gendarmeria in tenuta di gala. La cerimonia si svolse nel modo seguente: dopo il canto di alcuni mottetti eseguiti dalla Cappella Giulia, il cardinale Merry del Val, presidente della Congregazione cardinalizia, ha pronunziato un discorso rievocando la memoria del Pontefice, accennando all'opera svolta dalla Commissione per l'erezione del monumento.

Dopo il discorso il Santo Padre ha dato ordine di scoprire il monumento, ed ha impartito la benedizione apostolica. Egli ha pronunciato anche un breve discorso: « Quello che vedete ripreso, e non [illegible] dal [illegible] suo, la salma del grande Pontefice Leone XIII, che si pare volere imedere e [illegible] con lo spirito in questo ambiente, non era certamente nostra intenzione di proporre [illegible] in discorso, ma solo, come l'ora consente, udire, guardare, pensare. E' questo un monumento nel quale il defunto Papa torna a parlare in mezzo a noi e parla nel [illegible] architettonico e scultoreo, nell'insieme di [illegible] semplicità che risponde alla vita del [illegible] Pontefice e a quella non [illegible] che risponde al grandioso splendore sacro che è il più [illegible] del [illegible]. Il monumento parla nei suoi particolari e richiama i più [illegible] e [illegible] gesti di Pio X [illegible] la guerra [illegible] di Vita. Parla nei [illegible], nei quali si esprime con [illegible] quella che [illegible] ancora vivente. A noi, che egli Pontefice chiamava la [illegible] alma vita, parla sovrattutto nel gesto eloquente. Veramente ci pare che nel gesto [illegible] dica: dice il padre, dice il cuore, dice il pontefice. Il padre, perchè quel braccio aperto protende all'angoscia, alla [illegible] al perdono. Parla in quel gesto il cuore, che sembra dica: *soriam corde*, e che la nostra [illegible] e nel cielo; e parla soprattutto il Pontefice, il Sommo Pontefice, che offre nel cielo le preghiere al mondo intero, che ottenga [illegible] le Grazie pure e i sacrifici del suo cuore, che tanto soffre per la salute del mondo. Questi sentimenti il nostro cuore viene [illegible] riferendo alla [illegible] e canta alla [illegible] che egli conduce in mezzo a noi, il [illegible] maestro ad amare, a sopportare, a pregare, a perdonare. Ecco un monumento che è una gloria, che [illegible] nella [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

IL BARDO

«... Per me ad Isburgo,
Per me a Sassoja,
Chiedi una patria,
Prima ch'io mora;
Madre io posta
Libera e grata
Nei verdi boschi
Dove son nato...».

Questa preghiera confidava Giovanni Prati a una fanciulla, che la portava volando a Vienna, in occasione della visita di Vittorio Emanuele a Francesco Giuseppe. L'episodio accadeva nel 1859. Come ognuno sa, Arco dettò il suo sogni in casa di un tornante alla sua nascita, e quivi ripassiamo in terra italiana e libera, certo egli non dovrà, per morire, pensare parte di ritornarsene ad Asburgo.

Lui, il buon Prati, quale spunto e motivo di canto non avrebbe dedotto da una circostanza come questa!... I resti mortali d'un generoso e ammirato poeta, già costretto a ramingare esule dal suolo natio, e che aveva contemplato poi e celebrato la redenzione e l'unificazione della Patria; ma che morì con l'atroce spina in cuore che il suo paese, le case de' suoi padri, i monti familiari alla sua fanciullezza, proprio il natio luogo fosse esiliato e diviso dalla Patria liberata; la spoglia mortale, dunque, del poeta — e il tempo pur breve ha disteso su di lui e su l'opera sua veli, ahi! già densi d'oblio... — la spoglia dentro le lontananti quattr'assi, restituita al paese natio, restituito esso stesso e ricongiunto finalmente alla Patria... Sarà ben dolce, dopo tanto errare ed esilio in vita e in morte, riposare nell'amato camposanto dei maggiori, al rezzo d'arbori amiche! E l'oblio là forse non parrà irriverenza di posteri ingrati; ma quasi un confortevole diffuso da vanità mondane e una più profonda pace.

Tale, mi pare, Giovanni Prati avrebbe rappresentato questa cerimonia d'oggi. E l'andante melodia del verso e la duviziosa varietà delle strofe o il gioco smanto della rima avrebbero circonfuso il leggiadria il patetico argomento. Ma è lui invece, il poeta, tra le quattr'assi, da quasi quarant'anni disfatto. E su di lui, che viene ora trasportato dal cimitero di Torino a quel di Dasindo, che torna finalmente all'antica Dasindo, tra il verdeggiar dei boschi alle pendici alpestri delle Giudicarie, su di lui davvero il tempo, e su la vastissima sua opera poetica, ha caparso fuggendo gran nebbie, come di lontananza; o tra lui e le generazioni d'oggi ha interposto tanti superati termini, superati da noi, che fuor di essi respiriamo un senso di altra vita, con altri gusti, con altre passioni, con altre idealità... Povero Prati! Per volere essere troppo egli anche ne' suoi riguardi, noi finiamo per essere ingiusti: come, lui vivente, lo furono i critici che sovramente lo conservarono; come lo fu il mutabile favor popolare che, dopo averlo levato in vetta alle più alte acclamazioni, negli ultimi anni della sua vita già l'abbandonava e lo dimenticava. Favor popolare, critici, noi, abbiamo scritto a certo punto come se al Prati fosse già stato dato troppo, di ammirazione, di simpatia, di applausi, di onori, di gloria; quindi, quasi per ripagarci, nel tirar le somme del vecchio e del nuovo, tanto più gli abbiamo ritolto, con una crescente netidanza di creditori esosi; e gli abbiamo fatto espiare, ingenerosamente o addirittura iniquamente, il qualche troppo concessogli prima, col molto troppo ritrattogli dopo. Nè la cerimonia d'oggi è compenso che valga: le cerimonie ufficiali, che significano per la gloria di un artista!... Difatto ora appare dedicata meglio al Prati patriota che al Prati poeta: a questi varrebbe soltanto che suoi canti tornassero a destare echi molteplici e vivaci, frementi echi ne' nostri cuori: il che io non mi attento di affermare. Le nostre orecchie, forse, possono essere ancora lusingate dai facili ritmi di quelle sue strofe fluidamente armoniose...

Poeta nato, poeta vero, d'istinto e di vena, Giovanni Prati possedeva una somma di rare ed eccellenti qualità per produrre alte opere di poesia; e su la sua lira vibravano tutte le corde, dalle più fragorose alla più tenere, dell'epos e dell'idillio; dalle più forti alle più mellifiue, dell'inno e della pastorale; e alle stridule, della satira; e a quelle placide della narrazione didascalica; e ad altro ancora, di strano suono esotico. E la mano del poeta trascorreva su l'una come su l'altra corda, toccava l'una come l'altra, con mirabile agilità, con una facilità e una prestezza sorprendenti: sotto le sue dita, che non si muovevano come quelle d'un musico perito che s'indugi studioso su lo strumento prediletto, ma come quelle d'un fanciullo che giochi, la lira cantava con ovidiana abbondanza, dava le più svariate musiche, nei casi più disparati, con accenti mutevolissimi d'intensità e di significazione. Ed era sforzata anche a dare ciò che una lira non può, non deve dare: sicchè strepiti vani talvolta e vani tintinni, fughe disordinate di note, accoppiamenti e successioni di sonorità inconcluse, discordanze, stonature, sonnolenze... Il giusto lo disse il Manzoni, in quattro parole che hanno sapore di epigramma: «Prati, fieno e fiori». E riconosciuti i fiori, che son pur molti, il Carducci quindi osservava che «anche il fieno è indizio di ubertà». Un'ubertà poetica certo straordinaria nel Prati; ma tanto più il Manzoni aveva ragione, sin da quando, per lettera e a voce, ammoniva il giovine poeta che si guardasse dall'abbandonarsi all'eccessiva facilità della sua vena, e gl'impartiva paterni, sublimi consigli di meditazione e di costante esercizio d'autocritica. Il Prati, nel '36, da Padova, ove studiava giurisprudenza, ma così poco che non riuscì nemmeno a conseguire la laurea, e soprattutto vagabandava per caffè, salotti, ritrovi, la più o meno scapigliata compagnie, recitando e improvvisando versi come un trovatore del buon tempo antico, aveva mandato al Manzoni il suo primo libro di *Poesie*, edito appunto in quell'anno; e quel sommo aveva subito, sin da quello e da altri primi saggi, formato, come suol dirsi, il dito su la piaga. — Per carità, giovinotto mio! mettere il morso a questo polledro pazzo dell'ispirazione, che prende l'aire come niente fosse, e scappa via che non si dove diavolo vada a finire. Questa cateratta della poesia, che s'apre, e una fiumana straripante se ne rovescia, e travolge ciottoli, e porta insieme fango, e frasche ed erbe e fiori rapiti ad ogni riva, è un maledetto pericolo. L'arte è pensamento, è studio, è travaglio: tempra e lima, indefessamente, vuole l'opera d'arte. — La realtà gli raccomandava, o insistava — la magnifica lettera del '39 — di «meditare, e col discernere ogni di meglio, nel gusto corrente, ciò ch'è indicazione d'un bello perenne da ciò ch'è un vezzo passeggero, e dare all'età, non tanto quello ch'essa chiede, quanto quello che vorrebbe esser chiamato... «. E' destino però che l'ottimo parole dei maestri siano le meno ascoltate dai discepoli; e il Prati, con tutta l'ammirazione, la devozione, il culto che aveva per il Manzoni, non seppe valersi nemmeno forse una sol volta in vita sua, del saggissimo ammonimento. Era vizio congenito in lui, era la sua natura stessa, di poetare senza pensarci su: senza temprare la materia a quel gran crogiolo artistico ch'è l'assimilazione e la rielaborazione interiore, e senza tornare pazientemente su l'opera a fatica di lima. S'illudeva, sì, di pensare, di sentire intensamente; ma il suo pensiero non aveva profondità, i suoi sentimenti non avevano pressione: tutto, per il riguardo estetico, si riduceva a stati d'animo momentanei o saltuari. E in realtà egli non faceva che abbandonarsi all'estro, a quel suo estro così abbondante, versatile, multiforme, così spontaneo; e qualche volta, quand'anche l'estro, trattato come da un che n'ha di superfluo, e lo profonde quindi senza preoccupazioni e senza misura, quand'anche l'estro gli veniva a far difetto, si abbandonava meramente all'onda sonora della strofe e del verso, alla musicalità inerte delle parole, messe insieme così, purchè risonassero: «parole prive di significato — osserva il Croce — pronunziate con tono di rapimento». E, «Noi sentiam troppo ne' suoi versi la volgarità della canzonetta» — gli aveva già rimproverato il più acerbo, ma non ingiusto, de' suoi critici contemporanei, il Tenca.

Quella ch'era dunque la migliore dote del Prati, l'istintiva facilità al poetare, non aveva bene preavvertito il Manzoni, che lo sollecitava particolarmente a stare in guardia contro, determinò il peggior difetto della sua poesia. La quale non è mai intima e profonda, ma irrimediabilmente esteriore e superficiale. Alla facilità appunto, degenerata spesso anche in facileneria, la portava alla superficialità, alla vacuità, qualche volta addirittura al vaniloquio e all'incongruenza. Il Carducci stesso, che pur ebbe per il Prati una considerevole ammirazione, e lo difese contro gli strali più velenosi dei critici, e affermò ch'egli «era stato il solo veramente e riccamente posta della seconda generazione de' romantici nostri», a proposito, ad esempio, dell'*Ariberto*, dichiarava che esso era «una bruttezza di romanzo in versi sciolti così compiuta e perfetta da non potere esser vinta se non dalla bruttezza storico-romantica del *Conte Verde*». Sì è che il Prati, quella superficialità, talora oziosità di espressione, per cui la sua poesia non riesce mai penetrante ed incisiva, non riesce cioè commovente, nel senso pieno della parola, la derivava, insieme che dalla troppa facilità al fare versi, più propriamente da una analoga, corrispondente superficialità e fatuità d'impressioni, di emozioni, di passioni, di tutti cioè quei commovimenti interiori onde ha origine prima l'ispirazione artistica: l'ispirazione stessa, quindi, risultava superficiale e fatua. Il suo mondo interiore, in altre parole, non aveva vertici e abissi, non calme solenni e tempeste furibonde: era un po' un paesaggio olecgrafico; o meglio, un avviceudarsi rapido di paesaggi, infantilmente semplici o confusamente complessi, foschi e arridenti, ma tutti sfiorati e un po' come le proiezioni d'una lanterna magica. E questa, in ultima analisi, è la considerazione che ha indotto il Croce ad affermare, con grande scandalo di taluno, che «il temperamento poetico del Prati era assai povero»: il quale Croce, confutando acutamente il Nencioni, nota anche «che la sua [del Prati] musicalità o melodia è il contrario della vera musicalità e della vera melodia, e, nonchè penetrare nel *cuore delle cose* e rivelare di esse l'*intima armonia* (come affermava il Nencioni), disarse dall'intimo e porta verso l'esterno; che la sua fecondità di motivi poetici, onde (al dire del medesimo critico) in ogni suo volume ci sarebbe materia *da far la fortuna di dieci poeti*, suona il peggiore degli elogi, perchè viene a riconoscere che quella materia non è stata sfruttata nè dai dieci poeti, che non mi stiono ancora, nè da lui, che l'ha lasciata a disposizione di quei dieci inesistenti; e cioè che la poesia effettivamente manca...».

A ciò poi è commisto, con un rapporto d'interdipendenza per cui riuscirebbe difficile determinare, dei due termini, qual'è causa e quale effetto, quell'interminabile trascorrere del Prati, quel suo sfarfallare disordinato da un genere all'altro, de' più disparati, senza soffermarsi mai su alcuno e senz'affermarsi mai in nessuno, e quel suo, direi quasi, uccellare argomenti ad ogni più scoperto, qualunque si fossero, uccellare aquile — fosse possibile — cigni e stornelli, gufi e colibrì. E si cannetta ancora quel suo attingere ad ogni fonte, trarne d'ispirazione da ogni banda. Libri di lirica nazionale — egli scriveva preludendo ai *Canti politici* — ci mancano; comunque alcuna stupenda cosa ci lasciarono Francesco Petrarca, Giacomo Leopardi, Alessandro Manzoni e Giovanni Berchet; dei quali vorrei aver avuto l'ingegno, cosa'obbi ed avrò fin che vivo la reverenza». E da loro, e degnamente, trarne. Poi cercò il Torti e il Grossi. Poi si rifece a Dante; quindi al Foscolo e al Carrer. Per conto suo modestamente si vantava parente di Arrigo Heine; ma soprattutto attingeva dal Byron. Nel '53, a proposito del *Rodolfo* si confessava, in quello ch'egli definiva «libro di amore, di dolore, di esplazione e di fede», preceduto dal Byron, dal Goethe, dal Chateaubriand. Nel '60, «quattro geni» additava ai giovani, dopo averli già evidentemente additati a sè stesso: Lamartine, Hugo, Leopardi, Manzoni. Ma per dar meglio all'indicazione il valore d'una confessione, avrebbe potuto anche aggiungere lo Schiller e il De Musset. Per l'*Armando*, il poema pubblicato in parte a Torino, nel '65, e tutto a Firenze, nel '68, e da cui egli sperò invano durevolissima fama, tiene invece ad asserire: «Non è Fausto o Manfredo il mio poema... — è un pensier del mio capo...»; ma, manco a farlo apposta, qui più che altrove sono palesi le dipendenze, le derivazioni dal Goethe e dal Byron, reminiscenze, sia generiche, col *Faust*, col *Childe Harold*, col *Manfredo*, sia specifiche, di alcuni episodi; e lieve fatica sarebbe poi ancora stabilire una parentela abbastanza stretta tra *Armando* e il De Musset della *Confession d'un enfant du siècle*.

Musa che ha cantato troppi canti, fino a scolarsi, fino a perder la voce: se noi cerchiamo nella nostra memoria, troviamo tre, quattro motivi, qualche bella strofe, un'onda sonora che dilunga, s'estingue... E' tutto che ricordiamo, i giovani almeno, di Giovanni Prati. Egli, sì, fu poeta: proprio il poeta di quel tempo in cui i poeti amavano particolarmente chiamarsi «bardi». Ed egli molto si compiaceva d'esser detto «il Bardo», per cessione. E accompagnò la grande epoca mistica italica nel suo cammino d'ascesa verso l'unità e l'indipendenza, fino al Campidoglio; e la circonfuse dei raggi, che a lui e ai contemporanei parvero più luminosi, della sua poesia. Quei raggi a noi paiono crepuscolari, smorti riflessi!... Noi, di qua dai tanti superati termini, non possiamo considerare «il Bardo» che come l'epigono, in certo senso, di quella ch'era stata la letteratura essenzialmente politica prima del Quarantotto, o, romantica o classica, aveva educato gl'italiani all'amore della Patria, al culto dell'indipendenza, generando o diffondendo idee e sentimenti di nazionalità o di libertà. Ma, appunto nel Quarantotto, l'ufficio di questa letteratura era compiuto; in quanto la redenzione italiana non era più argomento da poeti, e si maturava invece nei Gabinetti diplomatici e si conquistava su i campi di battaglia. La poesia della carta era ormai troppo povera cosa in confronto alla poesia dell'azione: i veri, i vivi poeti della nuova generazione si chiamavano Cavour e Garibaldi.

MARIO BASSI.

Le nuove tariffe telegrafiche dal 1° luglio

Roma, 28 notte.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi rammenta al pubblico che dal 1° luglio la tariffa per i telegrammi diretti nell'interno del Regno sarà ridotta a 20 centesimi per parola nei giorni feriali ed a 30 centesimi per parola nei giorni festivi, con un minimo di otto parole per ogni telegramma. Per i telegrammi urgenti le suddette tasse saranno triplicate. Saranno considerati giorni festivi tutte le domeniche ed i giorni di Natale, Capodanno e XX Settembre. Il periodo festivo avrà inizio da dopo mezzanotte del giorno precedente feriale sino alla mezzanotte del giorno festivo. Si rammenta inoltre che, a partire dalla data suddetta, sarà ripristinato il telegramma-lettera notturno, il quale sarà ammesso nei giorni feriali ed unicamente tra località del Regno servite da uffici telegrafici che osservano orario permanente o prolungato sino alla mezzanotte. La tassa da applicarsi ai telegrammi-lettera notturni sarà stabilita in centesimi dieci per parola con un minimo di 15 parole per ogni telegramma.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica inoltre che per decisione del Ministero delle Finanze la sopratassa che si riscuote attualmente a titolo d'imposta del bollo sulle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche estere viene fissata, pel mese di luglio 1923, al 340 % valutando così la lira oro a lire carta 4,40.

Vigilia di Grand Prix

A Tours, con le macchine e con gli uomini

(Dal nostro inviato speciale)

Tours, 28, sera.

Dopo una rapidissima corsa in automobile, nella notte, eccomi a Tours, sul limitare del Circuito. Nessuna vettura in vista perchè, come sapete, il Circuito è chiuso da qualche giorno sull'intero percorso dei 22 chilometri, 9 di più di quello di Strasburgo. Non restava che girarlo al di fuori per avere una idea approssimativa della sua disposizione. La sua forma di triangolo a sghembo, tolta la maggiore dimensione, presenta la stessa silhouette del suo confratello alsaziano; tre angoli acuti a Membrolle, a Semblancay ed a Saint Gurmmel, e ad ogni angolo grandiose bergate che vi fanno ricordare Doppinghelm, Illzeim o Zustzeim, dove era appunto il quartiere della Fiat, e dove a 400 metri dal virage pericoloso perdette la vita il compianto Biagio Nazzaro. Quest'anno la Fiat si è installata al castello di Polilli, località ridente, tutta boschi e vigneti, al centro di un signorile dominio.

La Sunbeam che si presenta come la rivale diretta della grande Casa italiana (e in realtà lo era anche a Strasburgo, perchè Lee Guinees — scomparse all'inizio le Talbot e lo Rolland Pilain — fu il solo che potè sostenere il contatto e l'inseguimento dei «diavoli rossi» fino al 30.o giro) risiede a Neuvy le Roi; le Rolland risiedono a Tours, nel loro stabilimento d'origine. Le cinque Bugatti (una è di riserva) sono giunte direttamente dall'Alsazia, per la strada, e una delle vetture era guidata dallo stesso meraviglioso costruttore italiano. All'arrivata pure l'ing. Delage. Queste sei vetture non hanno assolutamente provato il Circuito e i loro conduttori sperano ancora di poter ottenere il permesso di fare una breve ricognizione. Ma finora il permesso non è stato accordato suscitando le giuste proteste di questi concorrenti che erano fiduciosi di trovare anche a Tours quello che avevano sempre trovato altrove, in Francia e negli altri paesi.

Un concorrente che si avventura in un elemento di tale importanza, dove si centerranno velocità fantastiche, sopra un terreno irregolare, difficile, con un fondo stradale instabile che ha sollevato le più acerbe critiche contro gli organizzatori, non deve provare la strada almeno un paio di volte, quando dovrebbe invece conoscere intimo per metro la pista su cui dovrà lanciare la sua vettura, a più di 170 chilometri all'ora? Si critica il Circuito di Strasburgo per la strettezza e la pendenza della strada, ma esso era infinitamente più adatto e sicuro di questo! Nè l'uno nè l'altro sono certo paragonabili al magnifico tracciato di Monza, all'ampio stradale bresciano e nemmeno al ripido e tortuoso Mugello.

La nuova velocità delle Fiat

Un'ora di sosta allo scopo di raccogliere qualche informazione ed anche di prendere un po' di fiato dopo la lunga, affaticante tirata notturna, e siamo entrati a Tours, che dista circa 10 chilometri dal Circuito. La città, tumultuosa, ecoltata, ha raddoppiato la sua popolazione. Il fermento batte a tutte le porte dell'antica capitale del Giardino di Francia. Non si parla più che della grande corsa nei bars, negli hôtels, intensamente occupati, e in qualsiasi rivoco.

L'intera Turena, mi dicono, investita della parte che ha per rappresentare nello sport automobilistico mondiale, è in armi, ed è certo che da ogni parte, da tutte le borgate della pittoresca e larga vallata della Loira, la popolazione nella notte di domenica si riverserà sul luogo della palpitante battaglia, nella quale, non vi è dubbio, i colori italiani partiranno con una «chance» superiore a quella dei loro avversari, pur degni di alta considerazione specialmente la Sunbeam, che sarebbe oggi, dalla voce che corrono, assai progredita dal giorno di Strasburgo, dove molto imparò dalla Fiat. L'accresciuto valore della macchina inglese conferirà maggiore merito alla vittoria italiana, giacchè se a Duppingheim, come mi ha detto Wagner, non c'era niente da fare contro la Fiat, che possedeva (oltre le mani fatate di Felice Nazzaro e Bordino), 10 chilometri all'ora di più delle altre, oggi, l'ammirazione unanime suscitata dalle nuove costruzioni perfezionate nel modello e migliorate nel motore, si accompagna alla constatazione che le Fiat avranno in corpo... per lo meno 15 Km. di più delle avversarie. Nè i 12 cilindri della Delage sembrano destinati a farci stravedere.

L'ing. Rossi, persona riservata di un alto merito, e ben cognito e apprezzato, non si dice, ma lo dicono i competenti, colsce che videro le macchine, a cofano scoperto, che le osservarono in velata e sopraggiunto le affiancano le persone interessate... della altre squadre.

Il nome di Nazzaro

Nel gran caffè della piazza della Cattedrale ho visto riuniti alcuni dei concorrenti più noti. Fra essi ho riconosciuto l'alta figura di Hemery, un campione della vecchia guardia. Parlava in un gruppo, animatissimo. Mi sono avvicinato ed ho sentito fare il nome di Nazzaro. Il motivo era per me cosa interessante, che ho commesso l'indiscrezione di star ad ascoltare. Da lesto avversario, Hemery rimpiangeva l'assenza del grande asso, compiangendone la recente, dolorosa sventura familiare, il nome del vincitore di Dieppe, del Taunus, di Bologna, di Strasburgo, lo si sente pronunziare con frequenza e con entusiasmo, tanto che si ha l'illusione che egli sia presente. Per fortuna, i suoi successori (Bordino, magnifico di impeto e di prontezza. Giaccone, gagliardo di buona razza. Salamano, che deve rivelarsi), sono tutti e tre atti a battere le sue orme per tenere alta il nome d'Italia e intatta la fama della grandiosa Casa industriale.

L'arrivo della Fiat non ha fatto il vuoto, perchè gli avversari sono di taglio per accettare con onore il combattimento, ma ha causato un senso di sgomento. Se si dovesse istituire il «betting» sui concorrenti, ritengo che il «bookmaker», come si usa dire talvolta nelle corse al trotto, quando allo «start» vi è un cavallo che si distacca nettamente dagli altri, metterebbe la Fiat fuori gioco. Non sarà un «walk-aver», come a Strasburgo, ma se la strada non tradisce, presentando per la sua fragilità qualche tranello impensato, il successo non può mancare. E Bordino, che incute un certo terrore, darà battaglia fin dal primo istante.

Girando per la città mi sono imbattuto in una delle tre Bugatti. Che foggia singolare hanno quelle macchine all'estremità, internamente trasformate dal primitivo modello! Sembrano delle barche smussate a poppa ed a prua con una apertura al centro della quale si vedono spuntare due teste umane. Molti hanno trovato di buon gusto il nuovo modello, e indovinato il concetto per la corsa, perchè dicono che l'importante è che rendano e quando un meccanismo rende più di un altro, è il più bello. Sarà, ma a me sembravano più pinceuti e più snelle le prime. Il mio giudizio di esteta non ha però alcuna importanza. E poi riconosciamo pure che tanto nelle macchine come negli uomini non è l'abito che fa il monaco.

Hector.

Aspre critiche francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, sera.

Le critiche si disgraziato percorso del Circuito automobilistico francese di quest'anno ingigantiscono e diventano coro. Sul coro si eleva la voce dell'altro che tranquillamente del più competente dei tecnici francesi, l'ing. Forestier. Egli scrive nell'*Auto*, affermando di non aver potuto rimandare alla parte ingrata dell'eterna Cassandra: «Bisogna dire che i tempi accordati per le prove erano sufficienti: un'ora ogni mattina per alcuni giorni non permette ai concorrenti una preparazione completa. D'altra parte non dimentichiamo che questo Circuito di Turena è estremamente delicato, difficile, perfino pericoloso. Ci sono ai bordi del dominio di Polilli, delle grandi curve dove l'uomo che si azzarderà alle grandi andature permesse, nel lato basso non si rimetterà più in carreggiata. Ci sono, nella grande linea dritta, due punti abbominevoli, dove a 150 all'ora, la vettura si stacca con le quattro ruote. Località raccomandabile ai folgorati professionisti e dove, come per caso, non c'è nè posto di commissario, nè posto d'ambulanza.

«Non ho consigli da dare a chicchessia, ma in tutta sincerità credo che la Commissione Sportiva sarà bene ispirata accordando due giorni di prove supplementari di due ore ciascuna.

«Vi dico che questo è il Circuito più pericoloso che noi abbiamo avuto e che bisogna prevedere il peggio. Certamente non voglio credere che disgrazie capiteranno, ma il passato è lì a provare che non si moltiplicano mai troppo le precauzioni. E mancio il grosso punto nero è la strada. Arrivato venerdì sconto sul Circuito mi sono convinto, dopo due giri, che la strada è esecrabile per una vettura veloce, e lo dico. Ho detto al Commissario Generale, signor Amand: «Questa strada non va niente, perchè è formata di materiali troppo teneri, specialmente sulla via delle tribune». Coloro che hanno percorso il Circuito dopo il Gran Premio delle motociclette mi hanno dato ragione. Certi punti erano dei veri campi di pietre. Che cosa avremo lunedì dopo 200 chilometri? Tutto ciò diventa intollerabile. Anni or sono il comm. Mercanti preparava, a Brescia, una strada che era una pura meraviglia: vi si corse quattro giorni di una stessa settimana; dopo l'ultima corsa la strada era dovunque, anche nelle curve, come nuova!».

Il Circuito di Brescia

L'ordine di partenza delle vetturette

Alla presenza dei rappresentanti della Casa concorrenti e del segretario generale dell'Ente Sportivo Bresciano, sig. Renzo Castagneto, si è proceduto all'estrazione a sorte del numero di partenza per il Premio Brescia Vetturette.

L'estrazione ha dato il seguente risultato:

N. 1 O. M., Daniell, 2. Bugatti, Bacocoli, 3. Fiat, Cagno, 4. Chiribiri, Maserati, 5. O. M., Masperi, 6. Bugatti, Giovanelli, 7. Fiat, Alberti, 8. Chiribiri, Deo, 9. Bugatti, Lenti, 10. Fiat, Brigani, 11. Chiribiri, Riva, 12. Buzzelli, De Sterlich, 13. Chiribiri, Megni, 14 Bugatti, Croce, 15. Chiribiri, Marcoccini, 16. Bugatti, Giustiniani.

La partenza avverrà in linea secondo l'ordine di estrazione e secondo il sistema adottato dal Circuito di Monza. Essa sarà data alle ore 9 precise. Per i venerdì, venerdì, (giornata della motocicletta, che correranno nel pomeriggio) sono attesi S. E. Bonomi, sottosegretario alla Guerra, e S. E. Garelli, sottosegretario ai Lavori Pubblici. Sabato arriverà S. E. Rossi, ministro dell'Industria, e Presidente dell'A. C. I. Pure sabato arriverà S. E. il Duca Thaon De Revel, che viene anche per presentare alle cinquanta di marinai caduti in guerra, onorata promossi dalla Sezione di Brescia, dell'U. Marinara Italiana. S. E. Pan. Finzi, sottosegretario agli Interni, accompagnato dalla sua gentile signora, giungerà invece domenica mattina.

Le corse a Mirafiori

Premio Mondovì (L. 5000, m. 1800). 1.o Marcus (61-Vargal); 2.o Kang Shi (57-Benson); 3.o Luli (54-Miccarelli); 4.o Longanese (53-Cocchi). Sei lunghezze, quattro lunghezze. Peso: 7,80, 8, 5. Prato: 6,50, 5, 5.

Premio Pietro Micca (Gentlemen-riders, handicap discendente) (L. 2000, m. 2800): 1.o Doclmus (61 1/2-Gallina); 2.o Tallina (60-Ten. Muratore); 3.o Sly (61-Magg. Bellandi); 4.o Volentaire (60-Ten. Guerrieri); 5.o Flamigno (60-Musellecli. Mezza lunghezza, una testa. Peso: 82, 13, 13,50; prato: 42, 11,50, 17.

Premio Elso (handicap discendente) (L. 2000, m. 2000): 1.o Florindo (63-Blakburn); 2.o Ardetta (49-Lamburi); 3.o Marlaus (57-Toschi); 4.o Espana (46). Una lunghezza, mezza lunghezza, cinque lunghezze. Peso: 9,50, 7, 8. Prato: 2, 8, 10.

Premio Frejus. — L. 10.000, metri 1600. — 1.o Maronaus; 2.o Superba; 3.o Villa d'Este. Tre quarti di lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore: Peso 27, 18, 50, 10. Prato 84,50, 19,50 e 20.

Premio Taro (Handican discendente). — Lire 5000, m. 1200. — 1.o Vitello; 2.o Macra; 3.o Durando; 4.o Jarolasch. Mezza lunghezza, idem, una lunghezza. Tot. Peso 43, 11, 9,50 9. Prato 39, 11,50, 11 e 12,50.

Premio Stura. — L. 5000, m. 1200. — 1.o Soir d'Hiver; 2.o Mariesia; 3.o Avellano. Due lunghezze un'incollatura. Tot. Peso 25, 9,50, 10,50, 12,50 Prato 23,50, 9, 11,50 e 13.

Premio San Giorgio. — L. 5000, m. 3000. — 1.o Stella; 2.o Valsiagna; 3.o Petroni. Una lunghezza, mezza lunghezza. Tot. Peso 9,50, 7,50 e 8. Prato 9,50 6,50 e 7.

Il concorso per il monumento in Santa Croce alla Madre italiana

Roma, 28 notte.

E' stato pubblicato un bando di concorso nazionale per il monumento alla Madre Italiana nel tempio di Santa Croce di Firenze. Il monumento sarà composto di un altare e di un gruppo in marmo rappresentante la Pietà, da collocarsi sull'altare stesso. Al vincitore del concorso sarà dato un compenso di lire 100.000. Il termine per la presentazione scade il 20 del prossimo ottobre. Per ogni chiarimento i concorrenti possono rivolgersi alla Segreteria del Comitato esecutivo presso il Corpo d'Armata di Firenze. (*Stefani*).

Libri ricevuti

GIULIO CASALINI, «L'igiene dell'amore sessuale». 3.a ediz. Torino, Casanova, — L. —.

OTELLO CAVARI, «Concerti in Italia di un reporter inglese». Milano, Edizioni «Alpes», 1922, pp. 318.

PIERRE CUSTOT, «Sourire» (Collezione «Le roman» diretta da E. Jaloux). Paris, Grasset, 1923, — 4 fr. 75 — Ne daremo conto.

Giornali e riviste

La tubercolosi sarà guarita?... notizia lasceria sconcertati molti. Ma non si può lasciar sotto silenzio la comunicazione che il dottor Dreyer, professore di patologia all'Università di Oxford, ha fatto all'ultima riunione dei medici del «Saint-Mary's Hospital» di Londra. Ecco — nota *l'Unità Cattolica* — in che modo il Dreyer è giunto alla sua scoperta. La maggior parte dei vaccini attualmente usati in medicina sono rappresentati da culture di microbi, trattati in varii modi per ottenere sia un liquido contenente dei microbi uccisi, sia dei microbi a virulenza attenuata. Quando si mette sotto la pelle di un individuo una di questi vaccini, l'organismo produce dei contro-veleni che, diffusi nel sangue, lo rendono capace di distruggere dei microbi virulenti della stessa specie. Ora, si è notato che certi microbi erano più resistenti di altri: erano soprattutto quelli che son rivestiti di una corazza di grasso o di cera, che li protegge contro gli attacchi degli elementi di difesa delle cellule. Si sa come il bacillo della tubercolosi, specialmente, abbia resistito, sino ai nostri, a tutti i tentativi del genere. Il dottor Dreyer era stato colpito dal fatto seguente: nei frammenti di tessuti tubercolotici, conservati nel formol e poi nell'alcool, non riscontravano mai, al microscopio, il più piccolo bacillo. Tuttavia, questi parassiti dovevano esistere. E il fatto è che per vedere il bacillo di Koch occorre tingerlo con dell'anilina, che s'attacca sulla corazza di cera. Se nei tessuti conservati non si trovano microbi, vuol dire che la corazza deve essere distrutta. Partendo da quest'idea, il dottor Dreyer cercò di denudare i bacilli corazzati, lavandoli col formol e l'alcool. Ne risultò un vaccino, che iniettato a degli animali tubercolotici, diede per essi i migliori risultati, provando per conseguenza che i bacilli senza corazza avevano provocato negli animali in esperimento il controveleno necessario. Questo vaccino è stato applicato a varii infermi: i risultati sono variabili. Essi sono, pare, molto incoraggianti in casi di lesioni tubercolotiche superficiali, come il lupus. Ad ogni modo conviene restare nell'aspettativa, per non trarne conclusioni affrettate.

***

Un po' di modisteria. I cappelli d'estate non conosceranno via di mezzo. Saranno o molto grandi o molto piccoli. Tuttavia le loro forme s'impreranno — Dio sia lodato! — alla massima semplicità. Niente grandi guarnizioni, complicazioni di nastri o di ricami, complicazioni di ornati, ma appena qua e là un tocco serico, un fiore... E' così che sarà molto *chic* portare le vaste *capelines* di paglia nera senz'altro ornamento che un nastro di velluto. Ed anche i grandi e distanti cappelli di velo comporteranno per nastro una semplice giarrettiera, ornamentata in una coccarda. Insieme si *trouveur* simpatici sempre, i cappelli di velo *paysanne* «moda» completati da una leggera e breve veletta, aderente al viso. Si è poi spiccato ritorno alla veletta delle nostre nonne, giacchè si nota che essa è molto graziosa, ombreggiando delicatamente il volto di cui attenua e idealizza le linee, conferendo agli sguardi più inconti e più disinvoltamente un misterioso velluto. I feltri soffici — color [illegible] e grigi — sono pure di squisita eleganza, ma per la giornata lievemente velate e nebbiose, nel pomeriggi — come diceva Paul Verlaine — di «demi-lampes», invece quando il sole darlleggerà dai rossi cieli della canicola ben vengano i grandi cappelli di paglia dall'orlo molle e dalla forma volubile che ondeggia con grazia spontanea! Naturalmente anche questi lati cappelli equatoriali saranno appena ornati d'un nastro fluttuante, con qualche fiore e frutto sparso al nodo. Anche le grandi forme di tulle rig[illegible] da un grande motivo dello stesso tessu... incontreranno favore vivissimo nelle riunioni mondane. Dovranno essere assortite alla *toilette*. Ma se per caso verranno preferite in colori vivi — giada, ciliegia o *capucine* — allora converrà che anche la *toilette* ripeta lo stesso motivo del cappello nella cintura magari, mediante una grande boccarda dello stesso colore, graziosamente flassée. (Dal *Petit Journal*).

***

La storica III saletta dell'Aragno non è più! Era, la III saletta — scrive il corrispondente romano della *Nazione* — l'unica saletta fra le sale del Caffè Aragno: avrebbe quindi potuto chiamarsi brevemente «saletta». Ma quel «terza» le conferiva un tal quale prestigio augusto che, d'altra parte, era assolutamente immeritato in quanto io non ho visto mai il caffè più infelice e impraticabile di quella. Pure, era il ritrovo preferito dei letterati, dei giornalisti, degli artisti, degli uomini politici e degli aspiranti a tutte queste nobili carriere. In III saletta si poteva prendere il caffè — il famigerato caffè di Aragno, — si potevano prendere delle uova al tegamino, si potevano prendere degli sciacquieni, si poteva una prender nulla. Quello che non si poteva fare era rimaner silenziosi e apparenti. Capitati lì dentro, si era come in una bolgia infernale: il demone della polemica rimescolava senza posa la materia umana ammucchiata contro i tavoli e ne traeva un clamore disumano e ben poco costruito. Dalla III saletta uscivano malignità, scandalucci, sfumature tenui, stroncature velenose, verdetti, sentenze, sia con qualche vizio d'origine, progetti temerari, e parole, parole, parole. Dicono gli antichi che in III saletta si siano formati e rovesciati Ministeri, si siano scritte delle commedie, si siano scoperti nuovi filoni filosofici, si sia bevuto del buon caffè. I camerieri della III saletta erano autorità indiscusse. Ma uno di essi è rimasto celebre: si chiamava Forina, ed ebbe la ventura di chiudere gli occhi prima della scomparsa della sua famosa III saletta. E c'era anche Peppino, altro nume tutelare del luogo, che un giorno severamente rimproverò il deputato Libertini, reo d'aver dato una timida occhiata al conto presentatogli: — Onorevole, riveda piuttosto i conti della Giunta del Bilancio!

***

Estate, estate! Le donne eleganti già sono in grandi e lunghe conferenze nei più rinomati *ateliers* per comandare i vestiti leggieri, così graditi e indossare nella stazione che è dietro la porta. Niente di più affascinante, come colorito, che un vestito in crespo *georgette* biondo, tutto ricamato di fiori corallo e oro: le maniche corte e il *corsage* piuttosto aperto, ne fanno un vestito di piena estate. Quanto al ricamo dev'essere di un inesprimibile buon gusto. Se tutto il *corsage* scompare sotto il ricco e fine ricamo, la gonna ne ha un'alta fascia all'orlo e tre fini degradanti sul restante della gonna. Ricami doppertutto. Sui grandi mantelli di seta, guarniti di quello che si chiamano pellicole di cristo, ricami sui piccoli *paletots*, come sui vestiti *habillés*, per le ore pomeridiane. Non si è mai ricamato tanto sui vestiti. Le *petites robes*, nome che i francesi danno alle *princesses*, si accompagnano volentieri a un mantello elegante e pratico, preferibilmente tagliato in un bellissimo panno *cheviotte*, nero, colore che va con tutti gli abiti. Incrociato elegantemente, davanti la sua linea è molto sobria; esso è reso più ricco da una guernizione di frangia di seimula, colletto, spalline basse e polsini, e scivola un lato una sottile striscia, che va sino al fondo del mantello, egualmente di frang

CRONACA CITTADINA

Film a corto metraggio

La borsetta di seta

Il signor Ignazio posò il giornale con cui s'era preso a riflettere. Come mai gli era, d'un tratto, venuta l'idea che proprio quella borsetta fosse di sua moglie? In anni sottomani non gliè l'aveva vista più tra le mani, per da un fatto così insignificante trarre l'illazione che sua moglie lo tradisse... via! era un po' troppo! Lei, così carina, così dolce, così premurosa! Tutti quei casi gli si disegnarono dinnanzi come altrettanti punti interrogativi. Egli riprese il giornale e rilesse lentamente: «Presso questo Municipio si trova depositata un'elegante borsetta con somma di denaro e piccoli oggetti. Rivolgersi al segretario comunale nelle ore di ufficio». L'avviso era completato dall'indicazione del luogo, un graziosa paesino, un po' sperduto, dei dintorni. Quando si dice il gioco delle circostanze! Proprio alcuni giorni prima — il signor Ignazio lo ricordava perfettamente — sua moglie s'era recata a visitare un'amica malata in una villa un po' lontana, e non aveva fatto ritorno che la sera. Ohè! E l'indomani, uscendo di casa, aveva preso un'altra borsetta, non quella regalatale da lui, il giorno del suo onomastico.

Il signor Ignazio, da uomo pratico, abituato a veder chiaro nelle sue faccende, prese una decisione. L'unica che gli consentisse di trovare la chiave del mistero che lo assillava. Non che fosse geloso, no; alla sua... rispettabile età, ciò poteva apparire ridicolo, ma insomma... preferiva sentirsi tranquillo. Telefonò a casa per avvertire che non sarebbe rientrato a colazione, diede qualche disposizione ai suoi impiegati d'ufficio e se ne andò. La giornata era discretamente buona ed una passeggiata in automobile pubblica fino a G... il paesino grazioso e un po' sperduto, rappresentava un diversivo.

Quando un'ora dopo si trovò sulla soglia della casa comunale, dov'era depositata la famosa borsetta smarrita, il signor Ignazio fu preso da uno scrupolo. Non era giusto ciò ch'egli faceva? Forse. Ma chi l'avrebbe saputo? Entrò e alla guardia compiacente che distinguevano le funzioni di usciere, porse il suo biglietto di visita, quello con tanto di «cavaliere», chiedendo del segretario. Fu introdotto subito come un visitatore di riguardo.

— Desidera? — domandò il segretario comunale, un giovanotto biondo, alto e snello, con maniche pretese d'eleganza giustissto provinciale. Doveva essere a quel posto da pochi mesi soltanto e, forse, ci si trovava a disagio, perchè il suo sguardo era molto vivo, intelligente, acuto.

Il signor Ignazio rimase un istante impacciato davanti al giovane segretario, come un colpevole che si giudica sia per interrogare, poi arrossendo leggermente rispose:

— Ecco, ho letto sul giornale l'avviso che una borsetta da signora...

— Ah! Infatti, l'ho mandato io stesso alla redazione...

E intanto fissava i suoi occhi, non una leggera punta di malizia impertinente, in quelli del signor Ignazio.

— Mia moglie — questi disse lentamente — ha smarrito giorni fa durante una gita in automobile qui a G... una borsetta di seta nera, con le cerniere di tartaruga intarsiata a fili d'oro e... sono venuto io stesso a ritirarla...

Ed il signor Ignazio arrossì questa volta fino alle orecchie. Il segretario ebbe un lieve sorriso furbato, poi con un tono naturalissimo, rispose:

— C'è un equivoco, signor cavaliere. La borsetta depositata qui era di seta azzurra con le cerniere d'argento antico cesellato...

— E' proprio sicuro? — scappò detto al signor Ignazio.

— E perchè non dovrei esserlo? La signora che l'aveva smarrita è stata qui, stamattina, e riprenderla. Mi spiace che lei, cavaliere, abbia fatto una gita inutile.

— Oh! Le pare? — mormorò il signor Ignazio.

Ma sorrise soddisfatto, sollevato da un gran peso allo stomaco, ridivenuto improvvisamente lieto. Questa sua allegrezza traspariva fin nel tono della voce. Se il signor Ignazio avesse osato si sarebbe gettato al collo di quell'eccellente giovane che d'un tratto gli aveva ridonato la tranquillità. Era una borsetta di seta azzurra con le cerniere d'argento antico cesellato. Ma come aveva potuto, lui, pensare che sua moglie lo tradisse? Ah! imperdonabile! Quante bonarie da signora non si perdono in viaggio! Il signor Ignazio si accomiatò dal segretario col cuore leggero e se ne andò.

Dalla finestra il giovane vide l'automobile allontanarsi in un nembo di polvere. Allora tornò al suo scrittoio, considerò un momento il biglietto di visita del signor Ignazio, ne rilesse l'indirizzo e sorrise. Aprì un cassetto e ne trasse fuori una borsetta da signora, una borsetta di seta nera, con le cerniere di tartaruga intarsiata a fili d'oro. Con delicatezza l'avvolse in un giornale e se la mise in tasca, prese il biglietto di visita del signor Ignazio e lo chiuse accuratamente nel suo portafoglio, poi diede un'occhiata all'orario della tramvia ed uscì, avvertendo la guardia comunale, che sarebbe tornato in ufficio soltanto a sera.

E strada facendo il giovane segretario pensava:

— Purchè la signora sia sola in casa!...

Quando il signor Ignazio, che quel giorno aveva fatto colazione al ristorante perchè tanto a casa non l'aspettavano, fece ritorno al domestico focolare, trovò la moglie di eccellente umore e in tutto stesso. Le diede la buona sera con insolita espansività e poichè ella lo guardava un po' sorpresa, le disse:

— Rosina, ti ho portato un regaluccio. Oh! un gingillo da nulla... Quell'anellino di rubini che desideravi...

— Oh! Quanto sei gentile!...

— Sì è, vedi, che devo farmi perdonare un grosso peccatuccio! — esclamò con un tono allegro il signor Ignazio.

— Tu?!

— Sì: figurati che per un momento ho sospettato... Ma via! non ne parliamo più!

— No, no! Parliamone invece! Devi aver fiducia in tua moglie...

— Sicuro che devo averla... Ebbene, il direttio... avevo letto un avviso... Parlava di una borsetta smarrita... e per un momento ti ho fatto il torto di pensare che fosse tua... la tua borsetta di seta nera con le cerniere di tartaruga, che da una settimana non ho più vista...

Ella sarandò una bella risata che le fece venire le lacrime agli occhi e chiamò:

— Maria! Maria!

La cameriera apparve.

— Portami qui la borsetta di seta nera, che è in camera mia...

— No, non c'è bisogno! — protestò il signor Ignazio.

Ma già la cameriera era scomparsa e tornava con la borsetta dalle cerniere di tartaruga.

Il signor Ignazio vi diede un'occhiata sfuggita. Si sentiva vergognoso. Trasse di tasca l'astuccio con l'anello di rubini e lo porse alla moglie, in atto contrito e balbettò:

— Sono così geloso!

— Tu?! — ripetè la signora Rosina...

E in quel monosillabo c'era qualcosa di infinitamente canzonatorio.

Un voto della Confederazione industriale
per le tariffe del Porto di Genova

L'assemblea dei delegati della Confederazione generale dell'industria ha esaminato i suoi lavori con l'approvazione di alcune modificazioni allo statuto confederale ed ha all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno: «Ritenuto che urgenti debbasi essere immediato la pubblicazione delle tariffe per lo sbarco e l'imbarco dei carboni nel porto di Genova; considerata la ripercussione che tali tariffe avranno anche su quelle che dovranno prossimamente stabilirsi per tutte le altre merci; poichè tali tariffe costituiscono uno dei maggiori, se non il massimo coefficiente dell'economia industriale e dal quale pertanto deriva la possibilità della maggiore o minore ripresa della vita industriale; che l'interesse generale, direttamente collegato al risorgimento dell'industria, esige che il funzionamento del porto di Genova come quello di tutti i nostri porti avvenga colla maggiore efficienza e col minor costo sicchè sia lo sbarco dei servizi con rigido criterio dell'equo compenso del lavoro veramente eseguito e senza riguardo a consuetudini ed abusi determinati da particolari interessi di qualsiasi specie; mentre fa voti che le nuove tariffe possano essere prontamente applicate e rispondano ai criteri proposti dalla Confederazione a mezzo dei propri rappresentanti nella Commissione nominata dal regio commissario del porto per la revisione delle tariffe del porto di Genova, domanda, qualora non si credesse di adottare tali criteri che coincidano con quelli della generalità degli impianti dei servizi del porto, che prima di giungere qualsiasi diverso provvedimento, sia sentita la Confederazione generale dell'industria, che rappresenta i maggiori interessati nella questione».

Una corona di fiori
al monumento di Pietro Micca

L'usanza di portare alla vigilia di S. Pietro una corona di fiori al monumento di Pietro Micca è stata ripresa ieri sera, dopo alcuni anni di interruzione, per iniziativa del circolo S. Secondo e Piazza d'Armi. L'eroe popolare di Torino è stato commemorato con una breve cerimonia di carattere popolare. In piazza Castello si sono riunite alle ore 21 le rappresentanze e le bandiere di circoli rionali, della Liberale-democratica e delle sue sottosezioni, dei combattenti, dei volontari di guerra, delle scuole medie, della milizia nazionale della Casa benefica dell'Albergo di virtù, ecc. Le truppe del presidio erano rappresentate dalla fanfara e da un drappello di soldati del 6.o reggimento genio e da un drappello di artiglieria. Le rappresentanze e le bandiere si sono incolonnate ed hanno portato in corteo la corona di immortelle dell'eroe, passando per via Pietro Micca e via Cernaia. Lungo il percorso molti cittadini si sono uniti al corteo. Ai piedi della statua è stato rievocato il gesto eroico dell'umile soldato ed è stata ricordata l'assistenza popolare di onoranze in visita di S. Pietro. Hanno parlato quindi applaudissimi dalla numerosissima folla l'avv. Armandola presidente del circolo S. Secondo e Piazza d'Armi, il conte Tosco di Castellazzo presidente della Liberale-democratica, il rag. Cotini e l'avvocato Vaudagna presidente della Associazione volontari di guerra. La fanfara ha suonato tutti gli inni patriottici. Dopo la cerimonia la maggior parte delle bandiere hanno accompagnato in caserma la rappresentanza militare.

In memoria dei caduti
della Scuola "N. Tommaseo,,

Con una cerimonia semplice e commovente, fu scoperta nell'atrio della Scuola «Niccolò Tommaseo» una lapide in ricordo degli ex-alunni caduti in guerra. Intervennero alla commovente funzione S. A. il Duca di Bergamo, il Provveditore agli Studi comm. Bordà e le rappresentanze delle Autorità civili e militari. La lapide, di severo lineo classico, adorna d'un fregio in bronzo, è in marmo giallo di Siena e fu disegnata dall'architetto comm. Chevalley. Essa reca incisi, sotto l'epigrafe, cinquantaquattro nomi di caduti, fra cui quelli di due decorati di medaglia d'oro: Ancilotti e Lisa. La lapide fu benedetta dal vescovo monsignor Bartolomasi, assistito da mons. Carella, cappellano dei bersaglieri. Pronunciarono brevi discorsi, stringati l'idealità della Patria il gr. uff. ing. Pomba, la direttrice della scuola signora Barucci-Reyna, il dottor Pedrazzi e la signora Chiaraglia presidente dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti. L'assessore grand'uff. Bona ha preso in consegna la lapide in nome del Municipio.

La traslazione della salma di Giovanni Pratt

Il trasporto della salma di Giovanni Pratt dal famedio del nostro Cimitero alla nativa terra di Daiano nel Trentino avverrà in forma solenne oggi alle ore 16.30. Le autorità e le Associazioni che intendono partecipare al corteo che accompagnerà la salma alla stazione di Porta Nuova sono pregate di trovarsi all'ora fissata sul piazzale del Cimitero. Il Circolo Trentino e la Colonia trentina di Torino hanno deliberato di devolvere la somma di lire trecento al Comitato provinciale torinese per gli orfani dei contadini morti in guerra, lire cento per il monumento ai caduti torinesi e lire quattrocento all'Asilo infantile di Daiano, intendendo così — meglio che coll'offerta di una corona — di rendere omaggio al grande loro Concittadino e di attestare in pari tempo il loro affetto alla capitale Torino.

Movimento economico

Per i dipendenti dagli Enti locali

Il Sindacato dipendenti Enti locali delle provincie di Torino e di Cuneo, comunica:

«Il segretario Alberto Tamietto, coll'avvocato Emilio Reineri, nei numerosi colloqui avuti alla capitale presso gli organi competenti, da fatto vive premure perchè in revisione degli organici comunali, di cui al decreto 27 maggio u. s., avvenga in base a norme uniformi in tutti i Comuni del Regno, e venga stabilito che le retribuzioni approvate dalle Amministrazioni locali, sulla misura delle tabelle tipo, proposte dalle Autorità tutorie, siano ritenute quale e perciò non assoggettibili di riduzioni. Nella riduzione dei quadri ha chiesto che sia tenuto presente il numero del personale in servizio prima della guerra, e sia usato il massimo rispetto ai diritti acquisiti dal personale in quanto stabile. Infine, che ogni eventuale controversia, sia deferita al giudizio di una Commissione arbitrale, nella quale abbia la sua rappresentanza il personale degli Enti locali. E' stato dato affidamento che saranno benevolmente esaminati i desiderata sovraesposti, e che prossimamente saranno emanate dal Ministero le precise istruzioni alle Amministrazioni locali. Il signor Reineri si è ancora direttamente interessato dei voti e delle aspirazioni dei combattenti impiegati presso gli Enti locali, ed anche per essi ha avuto assicurazione che il loro trattamento sarà qualunque a quello degli statali».

Federazione impiegati e commessi. — Sul caso di categoria riunitasi nella sede del Sindacato del Lavoro è stato votato il seguente ordine del giorno: «Gli impiegati e commessi convocati a comizio pensano che una rappresentanza della Lega Fascista, presa conoscenza della relazione sull'azione svolta dal Sindacato affinchè nel più breve periodo, perchè sollecitamente venga presa in esame dal Parlamento la conversione in legge dell'attuale decreto legge sul contratto d'impiego privato, l'approvano riaffermando la volontà che il decreto suddetto venga modificato secondo le norme emerse nel progetto Soleri. Fino a che non venga presentato e discusso il nuovo progetto di legge avanzano le stesse domande già presentate e concordate a proposito della disposizione sulle otto ore. Affermano che le attuali condizioni e le congiunte difficoltà attraverso al conseguimento del lavoro non possono costituire insormontabile ragione d'astensione che non debba coincidere col conseguimento di lavoro del commesso, sulle otto ore di servizio, e confidando nel buon senso e nel disinteressamento delle rappresentanze e organi di governo che concorda in voti che non si voglia alla stessa stregua curare i superflui e consolidare sanità a tutto le categorie di lavoratori».

Il servizio automobilistico Carmagnola-Alba

Nei mesi di luglio e agosto la prima corsa si effettuerà alle 7,30 anzichè alle 8,30.

La Giunta della Mostra edilizia
per le scuole professionali

La Giunta esecutiva della Mostra edilizia tenutasi l'anno scorso allo Stadium ha presentato al comitato generale la sua relazione morale e finanziaria, dalla quale appare che la gestione si chiuse con un utile di oltre duecentomila lire. La Giunta ha perciò proposto, e l'assemblea ha approvato, che parte di tale somma sia erogata in larghi sussidi alle scuole professionali primesi che hanno maggior contatto con l'arte edile e precisamente la Scuola professionale di costruzioni edilizie, la Scuola tecnica serale di S. Carlo, la Scuola professionale dei falegnami e gessai, tenuto pur conto delle finalità di insegnamento e di perfezionamento tecnico con le quali era sorta il Comitato promotore della Mostra, ha proposto che la somma residua fosse destinata all'organizzazione di una nuova Mostra di edilizia da farsi in Torino nei prossimi anni e in particolar modo alla istituzione di una Scuola professionale edile di nuovo tipo: il Cantiere-Scuola di arte muraria. Un riferito di questa scuola, del suo programma e delle sue finalità l'ing. Emilio Gino, segretario come esso dovrebbe considerare in un vero e proprio cantiere di costruzioni edili modernamente impiantato, sul quale dovrebbero alternarsi in lezioni e lavori degli allievi addetti alla costruzione di fabbricati veri e propri sotto la guida e l'insegnamento di abili assistenti e capimastri. La Giunta ebbe mandato di proseguire nello svolgimento e nell'attuazione del programma esposto.

Alla Fotografica

Secondo comunica il Commissario generale l'esposizione al «Palazzo del Giornale» si chiuderà il 6 luglio. In questi giorni la Mostra continua ad essere molto frequentata per l'interesse vivissimo che suscita. A causa del cattivo tempo, sono sospese le manifestazioni artistiche nel teatro all'aperto al Valentino. Esse saranno riprese appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno. Oggi concerto del «settimino» con questo programma:

Dalle 16.30 alle 19.30: Lazzari: Fest, ouverture; Beethoven: Adagio cantabile, op. 1; Massenet: Le Cid (fantasia); Bach: Vieille loure; Puccini: La fanciulla del West (fantasia); Grieg: Symphonie danse N. 1.

Dalle ore 21.30 alle 23.30: Weber: Euryanthe (ouverture); Beethoven: Largo, op. 7; Tschaikowski: Eugen Onegin (fantasia); Warner: Allamblabi; Rossini: Barbiere di Siviglia (fantasia); Meyerbeer: Danza delle Pivecole.

I vinti della vita

Notte di agonia in un prato
Portinaio che si getta nel cortile

In un prato nei pressi del Pilonetto, in regione Alberoni, veniva ritrovato questa mattina alle 6 il cadavere di un giovane dell'apparente età di 25 anni. In maniche di camicia, giaceva supino nell'erba intrisa del suo sangue. Si recarono subito sul posto il maresciallo dei carabinieri Mazzetti ed il brigadiere delle guardie municipali Migliorini e per le constatazioni di legge il commissario di P. S. cav. Valli. La causa della morte, come riscontrò il medico municipale della regione, cav. dott. Quattrini, era stata una forte emorragia da fuoco al petto. Il proiettile era uscito dal dorso del disgraziato lesionando la colonna vertebrale. Non lontano dal cadavere stava l'arma omicida, una rivoltella a tamburo dalla quale mancava un proiettile e la giacca che egli si era levata ed aveva deposta ripiegata sul terreno, prima di mettere ad effetto il suo triste proposito. Nelle tasche furono rinvenuti documenti dai quali risulta essere il suicida certo Andrea Gianà, di anni 34, abitante in via Madama Cristina 25. Su di un foglio di carta protocollo stava scritto: «Mamma mia, perdono! perdono!», e più sotto «A che giova la vita per chi nulla in essa spera?».

I massari della fattoria Perla avevano udito verso le dieci di ieri sera una forte detonazione e poco dopo delle urla strazianti. I lamenti, ora acuti, come imploranti aiuto, ora fiebili, durarono a lungo per buona parte della notte, ma nessuno ebbe il coraggio di uscire per vedere di che cosa si trattava. Al sorto che lasciava impetuoso sentendo gli alberi e udivasi tratto tratto, quell'urlo dolorante, agghiacciante il cuore che impedì agli abitanti della fattoria di chiudere occhio durante tutta la notte. Quando finalmente fu giorno chiaro, poco prima delle 6, gli uomini uscirono a fare una perlustrazione e fu allora che videro il disgraziato il quale aveva ormai esalato l'ultimo respiro. I soccorsi giungevano troppo tardi!

Informati del doloroso fatto, vennero a riconoscere la salma tre fratelli del morto. Una scena di dolore e di lacrime indescrivibile! Essi dichiararono che il loro infelice fratello era da tempo affetto da grande malinconia. Partito volontario per la guerra e ritornato dopo cinque lunghi anni di fronte, aveva gradito che gli fosse facile trovare un'occupazione rispondente ai suoi desideri. Ma le difficoltà incontrate lo avevano preso dall'umo. Aveva cercato per un posto nelle ferrovie e sebbene questo fosse riuscito per lui favorevole, attendeva ancora dopo tanto tempo di essere chiamato in servizio. Ma le lunghe disposizioni restrittive pel personale lo avevano fatto cadere in preda a profonda tristezza. Una donna lo aveva tradito: solamente in presenza della madre rilevava il suo fare affettuoso e buono. L'altra mattina, dopo aver baciato la sua mamma, era uscito di casa dicendo che aveva serie speranze di trovare quel giorno una conveniente occupazione. L'infelice aveva ormai fatto il triste proposito di uccidersi!

— Nel cortile della casa al numero 4 di via Barbaroux si avvenne questa mattina un grave trambusto. Tutti gli inquilini furono richiamati improvvisamente da fortissime grida di allarme e di spavento. Affacciandosi alle finestre essi videro distesa a terra un uomo che non dava più segni di vita ed alcune persone, gli impiegati della farmacia militare, che risiede nella stessa casa, accorrere in suo soccorso. Era il portinaio della casa, certo Lazzari Ludovico, di anni 63, che volendo uccidersi si era precipitato dal palcone della sua abitazione al primo piano. Il disgraziato fu raccolto in grave stato e trasportato d'urgenza all'ospedale S. Giovanni. Le gravi condizioni del povero vecchio furono rilevate subito dal dottor Bazzari, il quale ritenne che con tutta probabilità il Lazzari avesse la colonna vertebrale e il bacino fratturati. In attesa di un esame più dettagliato il ferito venne ricoverato con prognosi riservata. A quanto pare il portinaio fu spinto al tentativo di suicidio per motivi di interesse.

— Un altro tentativo di suicidio si ebbe ieri da parte del panettiere Pietro Fossati, di anni 22, abitante in corso Regina Margherita n. 124, il quale, accasciato da disgusti coniugali, ha ingoiato due pastiglie di sublimato sulla pubblica via. Soccorso ed adagiato sopra un'automobile pubblica, venne trasportato al San Giovanni, dove il dottor Pedersoli gli praticò la lavatura antisettica, lasciando poi riserbare con prognosi riservata.

Alla guardia medica

Maria Ricci di 37 anni, casalinga, abitante in corso Regina Margherita, 3, venne colta a litigio per ragioni di interesse con un connazionale, in sia questi percossa e riportò contusioni multiple guaribili in otto giorni. E' stata medicata dal dottor Galanzino del San Giovanni.

— In seguito battibaleno Gasparini, di anni 43, abitante in corso Firenze 55, è stato investito da un ciclista e cadendo si è prodotta una ferita al capo. Il dottor Pedersoli del San Giovanni, lo medicò giudicandolo guaribile in una settimana.

I ladri

Il signor Belmondi Paolo, abitante in via Colli N. 108, lo derubato di un danaro di vino che custodiva nella sua cantina sotterranea. In compagnia bottiglie pure di vino fu derubato il signor Grassoni Giuseppe, abitante in corso Orbassano, N. 62.

— Per tentato furto in danno dell'orefice Federico Portigliotti, in piazza Vittorio Veneto, N. 1, fu arrestato certo Minex Felice, d'anni 23, da Lecce, senza fissa dimora.

Fanciullo annegato nella Dora

Pietro Trufio di anni 6, abitante in via Missinè II, mentre si trastullava con alcuni suoi coetanei sulle sponde della Dora in regione «Basse di Dora», sdrucciolò e cadde nell'acqua in quel punto alta circa tre metri. L'operaio Francesco Franchino che si trovava a passare in quel momento richiamato dalle grida degli altri ragazzi, accorse, si precipitò nel fiume ma ormai il povero fanciullo era scomparso e soltanto dopo lungo cercare il corpicino quasi esanime a riuscirono a deporlo sulla riva.

La morte venne constatata dal dottor Olivero del Municipio ed il cadavere venne trasportato all'obitorio della famiglia per i funerali.

Torinese arrestato a Milano
per truffe e ratto di minorenne

Ci telefonano da Milano che per truffe rilevanti e ratto di minorenne, è stato tratto in arresto in piazza di Loreto, il torinese Giuseppe Rosso, di 44 anni, senza fissa dimora, inseguito da mandato di cattura dell'autorità di Torino. Da quella città si era allontanato dopo aver compiuto una serie di raggiri, abbandonando la moglie e inducendo una giovanetta a seguirlo.

Seguendo la Cronaca

TORNETTI di VIÙ
a 1200 metri sul mare

In questi ridenti paesello, a pochi minuti da Via (Valle di Lanzo) con aria salubérrima, acqua ottima e... luna costantemente fresco, si inaugurerà col giorno 5 luglio

l'Hôtel-Ristorante delle Alpi

Occorrerà a questa Stazione climatica un Albergo munito di tutto il comfort moderno, che corrispondesse alle giuste richieste dei numerosi villeggianti.

I Fratelli Fino (non badando alla economia che altri alberatori avrebbero fatto) provvidero a dotare l'Albergo di un elegante bar interno, di un grandioso Salone Ristorante, di una Sala da giuoco con biliardo, di un giuoco di bocce, e di 35 e più buone camere da letto, il tutto arredato in modo da soddisfare moderatamente le giuste esigenze della Spett. Clientela che vorrà onorarli, assicurando nel contempo, oltre al buon servizio, prezzi mitissimi.

L'arredamento dell'Hôtel venne eseguito dal noto Mobilificio *Gandolfo* di Torino, via Pesaro, n. 40.

La SCUOLA di TAGLIO Unica Superiore

Professionale per sarte e modiste con vendita di modelli, via Garibaldi, 9, p. mobile, Torino, apre stamane l'Esposizione con entrata libera. I lavori sono sottoposti alla giuria di tutti i primari sarti che vorranno intervenire per l'assegnazione dei diplomi e per giudicare il pregio di questa scuola. Concorrono le signorine: Perron Sofia, del Corso Magistrale e del Corso Professionale; Maria Caserio, Mary Bocco, Margherita Quaglino, Antonia Allasia, Giuseppina Russo, Secondina Catre, Margherita Casasus, Pierina Serralunga, Maddalena Teja, Lina Bona Del, Maria Bizzi, Olga Barelli, Teresa Bottivelli, Rina Boetti.

Questa reputata Scuola, fondata da venticinque anni, impartisce un metodo pratico con insegnamento individuale (che garantisce la riuscita in tre mesi a qualunque signora dell'arte) creato dalla Professoressa Signorina Albertina Bertozzi.

IL COL DI LANA
in GALLERIA NAZIONALE

Un vero colle di lana, che spicca, soffice e variopinto, nelle vaste vetrine centrali del «Negozio di tutti». Un gruppo di fabbricanti, per sottrarre questa preziosa merce all'ingordigia dei troppo numerosi intermediari, l'ha affidata direttamente per la vendita al «Negozio di tutti» ; ed i prezzi onesti su qualunque articolo sono ormai proverbiali.

Le signore troveranno così al «Negozio di tutti» il più vasto e il miglior assortimento di lane freschissime, in tutte le fibre e in tutti i filati: *Soffice, Filato, Cremet* e le finissime *Zephir Torre* e *Zephir Tollegno*, per lavorazione a mano e a macchina.

I prezzi sono bassi quali non si trovano assolutamente altrove sulla piazza. Visitate il «Col di lana» prima di fare acquisti del genere. E' nel vostro interesse!

LIQUIDAZIONE SEDIE

Causa fine locazione dovendo sgombrare Magazzini fuori dazio, la Ditta *Bandolfo* pone in liquidazione n. 2500 sedie di diversi tipi, di Fabbriche Nazionali e Viennesi, nonchè mobili in giunco, il tutto a prezzi di costo.

Per forti quantitativi consegna a mezzo camion anche fuori residenza e con ribasso del Dazio Comunale. Campioni visibili in via Pesaro, n. 46.

Da GIOVANNI MANFRINO
in via Garibaldi 10

troverete le calze più belle e convenienti, e costruiscono da L. 2,90 quelle da donna e da L. 2,75 quelle da uomo. Calze di seta da signora fin partire da L. 7,5 e da uomo. Seterie, pizzi, ricami, nastri, tulli, foderami, ecc., a prezzi che non temono concorrenza.

L'ESODO PER IL MARE

è imminente. La Ditta *O. Rolli e Figli*, Piazza S. Carlo, ha il più completo assortimento di *pijamas e accappatoi spugna e costumi per bagno*, per uomo, signora e bambini; confezioni in tutte le misure, a prezzi di assoluta convenienza. Ricco è pel sempre l'assortimento in camicie da uomo, in seta, zephir e crotonne.

Presentando questo avviso
sconto del 10 0[0 da ARNEODO
in via S. Teresa, 12, dove troverete *lattine salse* in volle e spume, *velluti e raso*, gallà fazzoletti, a prezzi convenientissimi.
Cataloghi gratis.

MINOTTI (Mobili)

Via San Francesco da Paola, 40

Vendesi camere letto, sale pranzo e mobili diversi. Prezzi di fabbrica con garanzia

MOBILI PER UFFICI

tipi razionali. Pagamenti anche rateali.
Avgior, Piazzini 22. Telefono 55-61.

I Divertimenti

TILDE KASSAY e GUSTAVO SERENA
al CINEMA AMBROSIO

sono stati anche ieri ampiamente applauditi quali principali interpreti della bella commedia di amore *Bianca Sinel*. La replica continuerà stamane mercoledì ed altri giorni, accompagnata dalla magnifica film sportiva:

L'XI GIRO D'ITALIA

(visto da Costante Girardengo) che verrà presentato per la prima volta con tutte le tappe e coi più noti campioni, compreso Bottecchia, la rivelazione del *Giro di Francia*.

FRANCESCA BERTINI

Lunedì, 2 luglio, questa celebre artista interpreterà *Madamigella Nani*.

CINEMA TEATRO VITTORIA
"Un matrimonio d'amore,,

Interessantissima film della *Fox*, protagonista *Jane Caprice*, si proietterà da oggi a tutta domenica. Fuori programma:

"L'eruzione dell'Etna,,

Impressionantissima attualità presa nei momenti più drammatici della mostruosa bufera delle lave. Ultimi tre giorni del brillante programma di varietà: *Tranpe Arizonas* e *Bristol* e *Ray*. Lunedì, 2 luglio:

"La battaglia di Wagram,,

figuria serie della Figlia della Rivoluzione, che andrà in programma contemporaneamente al «Vittoria» e al «Cinema Regal».

"Il Fornaretto di Venezia,,
nella magnifica edizione "Leonardo,,

oggi prime visioni al *Cinema Nazionale*.

R. VALENTINO e ALICE TERRY
interpretano oggi al GHERSI
"La commedia umana,, di Balzac

I due protagonisti della grandiosa film *I Quattro cavalieri dell'Apocalisse*, saranno oggi gli interpreti di una delle più emozionanti narrazioni di Balzac: *Eugenia Grandet*, il dramma dell'avarizia nella *Commedia Umana*. Lo stesso magnifico fascinatore del *Guerriero Cavaliere*, Rex Ingram, ha messo in scena questa bellissima film, ricca di particolari delicatissimi e nella quale ogni personaggio è una macchietta divertentissima.

Il gustoso mondo provinciale che Balzac ha descritto con tanta efficacia, è reso alla perfezione e susciterà una bella serie di risate. Gli interpreti sono tutti abilmente scelti truccati, collocati, appaiati.

MAX LINDER

Dello spettacolo farà parte anche la comica *Max vuol crescere*, con Max Linder.

"L'eruzione dell'Etna,,

la vera emozionante cinematografia delle più tragiche giornate della «marcia delle lave» e della loro opera distruggitrice, continua a proiettarsi, a grande richiesta.

Il triplice veneficio di Beaulard
Madre e figlio assolti

(Corte d'Assise di Torino)

Il triplice veneficio — un morto e due scampati per miracolo da morte certa — ha avuto ieri il suo epilogo. I giurati a maggioranza hanno assolto i due imputati, madre e figlio.

Nella mattinata il Proc. Generale avv. Tagliasacchi aveva concluso la sua requisitoria chiedendo un verdicto di colpabilità per la Gerbi, escludendo in suo favore la premeditazione e concedendole le semiinfermità per oligofrenia abituale. Rifiutava l'accusa per il nipote il quale, come del resto era risultato alle prime battute del processo, si era limitato ad aiutare la madre nel suo sistema difensivo ed aveva fatto sorrire subito dopo il fatto la famosa bottiglia della grappa avvelenata. Trattandosi d'un figlio non era il caso di parlare di complicità prevista e punita dalla legge. Lo stesso patrono di P. C. avv. Farinelli aveva abbandonato il ragazzo alla pietà dei giurati.

I due difensori avv. Gino Oberti e Quaglia chiesero ai giurati che nel dubbio, prima di aprire le porte del reclusorio alla disgraziata imputata, assolvessero. E i giurati a maggioranza hanno emesso un verdicto di assoluzione, seguendo che la Cassarin e il figlio avessero commesso i fatti loro addebitati. In conseguenza il Presidente la dichiarò assolta e dispose perchè fosse immediatamente posta in libertà. La donna ascoltò il verdetto e la sentenza senza dare segni di commozione. Molto commosso era invece il figlio il quale uscendo dalle Assise piangeva. Certo quel ragazzo vide giorni accorati, fu testimone di un tragico dramma e nel al processo cose che possono tartirizare l'anima d'un figlio. La donna ha fatto ritorno insieme all'Attilio ieri sera al suo paese dove l'attendevano tre altre creature.

Il segretario comunale di Feletto

(Tribunale Penale di Torino)

In quel di Feletto i rapporti tra il segretario comunale ed il sindaco non erano i migliori. Il segretario, Marchisando Faustino Giovanni, si dichiarava zelante e scrupolosissimo della legalità di ogni atto della pubblica amministrazione, e così ogni provvedimento o decisione dei padri coscritti di Feletto veniva dal detto segretario impugnato di nullità. Tali sistemi molestosi urlavano la suscettibilità dei consiglieri tutti, i quali un bel giorno decisero di licenziarlo. Il Marchisando protestò vivacemente contro tale deliberazione ma più illegale, diceva, di tutte è stata l'abbandonare l'ufficio portò via i timbri che aveva in consegna. Il sindaco Castelletto con mezzi evidentemente persuasivi lo prese pel collo, lo percosse e l'obbligò alla restituzione di quanto aveva indebitamente asportato. Il Marchisando fu denunciato all'autorità giudiziaria per abuso d'autorità ed egli a sua volta si querelò contro il sindaco. Sindaco e segretario si trovarono così nuovamente... sul fronte di guerra, ma in un'aula della Pretura, non più del Mauriopolo di Feletto. Marchisando fu ritenuto responsabile del reato imputatogli e condannato, in contumacia, dal pretore di Rivarolo, alla pena di 20 giorni di detenzione. Si appellò da questa sentenza e all'udienza svoltasi al Tribunale la difesa sostenne che il fatto commesso dal detto segretario comunale non costituisce reato alcuno ed il Tribunale lo mandò assolto. — Presidente, barone Accusani di Retorto; P. M., cav. Villa; Difesa, avv. Motta e avv. Santacroce.

Tra Messico e Portorico

(Tribunale Penale di Torino)

Si tratta di uno stranello delle disposizioni eccezionali emanate durante la guerra. E la cosa riguarda alquanto i consumatori che pagano. L'«Importatrice Italiana», casa torinese datasi particolarmente al commercio del caffè, fu, il 5 marzo 1921, denunciata per violazione dell'art. 30 del decreto 6 maggio 1917, n. 749, e per frode in commercio, essendosi rilevato che essa, nei propri magazzini, vendeva del caffè Messico, facendolo pagare per Portorico autentico. I titolari dell'«Importatrice», signori Pietro De Lange e Romeo Pasini, con la difesa dell'avv. Luigi Gurino, furono, il 29 giugno 1922, giudicati dal locale pretore urbano, che, mentre assolveva il Pasini da tutte le imputazioni, condannava però gli altri due per frode in commercio. Appellavano il De Lange e la Gurino; in parte fu chiamato ad esprimere il proprio parere sul caffè in giudiziale sequestro. La causa ebbe un nuovo esame ieri mattina in VII Sezione del Tribunale. Questa volta i giudici furono completamente favorevoli agli imputati, che vennero assolti. Portorico e Messico! Ai consumatori l'erba sottana. — Presidente, Monti; P. M., Di Maio; Difensori, avv. Ferruccio Ton.

NOTE SPICCIOLE

Associazione mutilati (Borgaro, di Sassi). — Una simpatica e commovente riunione è stata tenuta in onore del grande invalido di guerra Antonio Apeti cieco, privo del braccio destro. E' stata una dimostrazione quanto mai affettuosa, della quale l'Apeti si è mostrato gratissimo.

Gruppo socialista «Amici dell'arte». — Domenica ore 9, visita al frutteto-sperimentale all'Accademia d'Agricoltura in via Valperga Caluso e conferenza del prof. Chic-Gnamacchio.

Unione ex allievi O. Ecco. — Domenica convegno annuale.

Unione democratica ex combattenti e smobilitati. — Stasera, venerdì, ore 21, riunione Consiglio direttivo.

Scuola Vittorio da Feltre. — Domenica ore 16, inaugurazione del vessillo ai reduci. Oratore la medaglia d'oro capitano Cenedi.

Società «Dante Alighieri». — Oggi, venerdì, alle 16, ritrovo sul piazzale del cimitero per partecipare all'accompagnamento della salma di Giovanni Pratt.

Associazione operai industriali. — S'invitano i diplomati, allievi e soci di alunni di istituti di 2.o grado all'assemblea che avrà luogo venerdì alla Camera di Commercio. Ordine del giorno.

La Società mandolinistica G. Verdi festeggerà il 9.o anno di fondazione, la sera del 7.o luglio alle ore 21, eseguirà il suo concerto seguito nella Sala Vincenzo Vela, via Principe Amedeo, 19.

Associazione liberale democratica. — Sabato alle ore 17, in via Genova, 23, riunione per una discussione sul diritto di voto alle donne.

Lega nazionale contro la pentonomia. — Domenica ore 9, assemblea nel salone «Regina Margherita», corso Galileo Ferraris, 23.

Avanguardia di azione economica. — Stasera ore 21.30, riunione del direttorio.

Società Esperanto. — Domenica gita a Superga. Ritrovo in via Pasolini, piazza Carlo Felice, 14.

Associazione tubercolosi di guerra. — I soci pensionati

ULTIME NOTIZIE

Thaunys forma il nuovo Ministero

Piattaforma parlamentare immutata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 28, sera.

La destra cattolica e la sinistra liberale, che costituivano la maggioranza parlamentare di Thaunys durante il suo precedente ministero, si sono riunite oggi per esaminare le ultime condizioni che Thaunys proponeva ad esse per accingersi a formare il nuovo Gabinetto. Si rammenterà che queste condizioni sono relative ad una formula di intesa sulla trasformazione in fiamminga dell'Università di Gand e il prolungamento della durata del servizio militare delle truppe che stanno nella Ruhr. La destra e la sinistra hanno manifestato la loro fiducia nel signor Thaunys, che si è recato a Palazzo reale alle 18,30, per annunciare a Re Alberto che accettava la missione di costituire il nuovo Gabinetto.

L'ex ministro della Guerra Devèze aveva espresso l'intenzione di ritirarsi ad ogni costo. Ma di fronte alle idee espresse dalla maggior parte dei membri della sinistre liberali, egli ha acconsentito a rimanere a far parte del nuovo Gabinetto fino al momento in cui saranno adottati i progetti di riorganizzazione militare e universitaria. La Camera si riunirà martedì prossimo per discutere intorno al nuovo programma governativo.

Londra è col Papa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

La lettera del Papa sulla tragica contesa della Ruhr giunse ieri sera ad ora troppo tarda per dar luogo a commenti giornalistici immediati. Ma domani questi non mancheranno. Il loro contenuto è facilmente prevedibile, giacchè il nobile e coraggioso gesto pacale ha suscitato a Londra un senso di soddisfazione e di gratitudine indubitabile. Il pensiero inglese si trova infatti sulla stessa linea lungo la quale si muovono le parole del Santo Padre. La tesi del Governo britannico può innestarsi perfettamente sulle esortazioni e sui voti espressi nell'epistola papale. Si apprende più che anche il nostro Governo approva di gran cuore le direttive manifestate dal Pontefice. Dati gli ottimi rapporti fra la Consulta e il Vaticano, pare evidente che la mossa della Santa Sede deve avere incontrato alla Consulta accoglienze estremamente favorevoli.

In ambienti molto prossimi a Downing Street e anche al Foreign Office, il primo rilievo che si faceva oggi intorno al testo pontificio era che esso non contiene semplici espressioni di pii desideri, ma si limita ad esortazioni e a moniti accademici. Piuttosto la lettera del Papa, come osserva anche il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, incorpora una politica concreta, e non dirò di scendere a considerazioni economiche. Da qui la peculiare ed eccezionale importanza che essa riveste, sotto il punto di vista diplomatico. Per l'Inghilterra, come per l'America, il documento assume un interesse specialissimo, perchè costituisce una piena adesione ai principii ufficialmente enunciati tanto a Londra quanto a Washington.

Particolari sull'attentato di Belgrado

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 28, notte.

L'attentato al presidente dei ministri di Jugoslavia, Nicola Pasic, avvenne nel pomeriggio di mercoledì nell'affollatissima strada Milos Veliki davanti al Ministero dei Lavori Pubblici dove l'automobile presidenziale aveva dovuto rallentare. Un giovanotto elegantemente vestito sparò cinque colpi di rivoltella contro il presidente dandosi quindi alla fuga e minacciando colla rivoltella la folla dei suoi inseguitori, i quali, raggiuntolo, minacciavano di linciarlo. Il presidente Pasic rimase illeso: ebbe soltanto leggere scalfiture a una mano, prodotte dalle schegge dei vetri dell'automobile frantumati. Anche il segretario della Scupcina, Jancic, che accompagnava il presidente, rimase illeso. Pasic, sceso immediatamente dall'automobile, dichiarò alla folla che nulla di grave gli era accaduto e la folla gli fece invece una manifestazione di simpatia. Per quanto le scalfiture non siano gravi, vennero praticate a Pasic le iniezioni antitetaniche. L'attentato avvenne nella stessa località dove il 29 giugno 1921 il comunista Spaic lanciava una bomba contro l'corteo al trono Alessandro. L'aggressore, arrestato, dichiarò di chiamarsi Milutin Italic, cittadino dell'Ungheria soggetta alla Serbia, di razza serba, ex-impiegato ministeriale a Belgrado. Italic dapprima di aver commesso l'attentato per motivi strettamente personali; quindi ammise di aver voluto protestare contro il contegno del governo di Pasic verso il movimento repubblicano radicano. Vivissima scettazione regna a Belgrado contro i partiti avversi al Governo a cui si attribuisce la responsabilità dell'avvenimento.

In alcuni circoli si dice apertamente che il Milutin Italic è in relazione colla associazione ungherese dei Magiari viventi. Però tali affermazioni mancano di basi concrete. Da un primo esame medico della personalità del Italic risulterebbe che costui non è completo nel possesso delle capacità mentali. Era stato fino a poco tempo addietro addetto alla Commissione delle rimarazioni jugoslava in Germania per l'assunzione delle consegne tedesche: venne licenziato.

Colui che attentò a Pasic

sarebbe un esaltato antiseparatista?

Fiume, 28, notte.

Mihailo Italic, che compì l'attentato contro Pasic, è descritto come un fanatico ed esaltato seguace della politica di Pribicevic, che proclama la necessità del pugno di ferro contro i separatisti. Italic infatti dichiarò di avere voluto uccidere Pasic, perchè debole contro i nemici interni. Queste dichiarazioni del Italic dimostrano che si tratta certo di un atto isolato, e che, per certo riguardo, giungerebbe quanto mai fuori tempo, dato che proprio ora Pasic si è deciso ad agire con estrema energia contro i radicani e gli altri federalisti.

Nella ufficiosa *Tribuna* di Belgrado, il corrispondente romano del giornale constata che, pure avendo ottenuti alcuni risultati, le trattative fra l'Italia e la Jugoslavia a Roma non hanno dato ancora modo d'intendersi sul problema di Porto Baros e del Delta. Il corrispondente prende altre trattative dirette fra i Governi.

Come l'intera Jugoslavia, Susak, oggi è in festa e imbandierata per l'anniversario dello Statuto di San Vito.

Il Patriarca Ecumenico

lascerebbe Costantinopoli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 28, notte.

Il patriarca ecumenico ha deciso di lasciare Costantinopoli. Egli dimorerà provvisoriamente in un monastero di Monte Athos.

L'on. Pietravalle

vice-presidente della Camera

gravemente ferito da uno sconosciuto

Napoli, 28, notte.

Oggi, poco dopo le 12, l'on. prof. Michele Pietravalle, direttore generale degli Ospedali riuniti di Napoli, faceva ritorno alla sua abitazione, in via Cisterna dell'Olio, insieme ad un suo nipote, allorchè giunto in piazza del Gesù è stato affrontato da un individuo, che senza proferire parola, estratto dalla tasca un lungo trincietto, gli ha inferto un colpo alla regione iliaca, dandosi quindi alla fuga per la Calata Trinità Maggiore. L'on. Pietravalle, dopo qualche istante, si è abbattuto nelle braccia dell'amico, mentre alcuni passanti si davano a rincorrere l'aggressore, il quale, riuscito a imboccare il dedalo dei vicoli laterali, si è dileguato. Adagiato in una automobile, il ferito è stato trasportato alla sua abitazione, di dove è stato telefonato all'Ospedale dei Pellegrini. I chirurghi prof. De Gaetani e Lacenti hanno apprestato le prime cure al ferito, constatando trattarsi di ferita con sospetto di penetrazione in cavità, per cui si sono riservati il giudizio.

Sulle risultanze del fattato assassinio nulla ancora è stato possibile accertare. L'on. Pietravalle non ha riconosciuto l'aggressore, nè ha fornito elementi tali da poter facilitarne la identificazione. Ha detto solo di aver ricevuto ieri sera una lettera, con la quale gli si chiedeva un impiego e si usavano termini minacciosi. Non ricorda però chi sia il firmatario; si fa anche l'ipotesi di una vendetta dovuta a qualche inferiore licenziato dagli Ospedali riuniti. In casa dell'on. Pietravalle si è recato il questore.

L'on. Michele Pietravalle, deputato di Campobasso, è vice-presidente della Camera dei deputati. Fondò il Fascio parlamentare sorto durante la guerra.

Il ferito operato

Alle 17 si recarono in casa Pietravalle il sostituto procuratore del re Lombardi, il giudice istruttore capo De Notaris Stefani, i quali chiesero di interrogare il ferito. Ma ciò non fu possibile perchè in quell'ora si era iniziata l'operazione di laparatomia. I due magistrati si limitarono quindi ad interrogare il figliolo dell'on. Pietravalle, Paolo, il quale dichiarò di non poter fornire alcun preciso indizio. Aggiunse di ricordare soltanto la visita dei supplicanti sconosciuto, i cui connotati però gli erano rimasti molto vaganmente nella memoria. L'autorità giudiziaria allora, riservandosi di interrogare al momento opportuno l'on. Pietravalle, è rimasta in attesa del lento svolgimento delle indagini della Questura, delle quali sarà man mano informata.

Alle 17 ha avuto inizio l'operazione di laparotomia, decisa nel consiglio medico che si è tenuto tra i professori sen. Pascale, De Gaetani e Lacenti. L'infermo è stato clorioformizzato nella sua camera da letto, rapidamente trasformata in camera operatoria. L'operazione è stata eseguita dai professori Pascale, De Gaetani e Lacenti, coll'assistenza dei dottori Semmolo, Aini e Agresti. Essa è riuscita ottimamente. All'esame sono state riscontrate ferite interne. La ferita interna alla regione iliaca è di punta e taglio, lunga ieo centimetri. Essa è penetrata in cavità. Infatti sono state riscontrate ferite passanti dall'intestino intenuipmere le quali sono state suturate; le ferite si grossi vasi sono state allacciate.

Cinque minuti dopo l'operazione l'on. Pietravalle aveva acquistato i sensi e subito chiese al prof. De Gaetani se all'esame ci sono rilevate delle ferite interne. Il prof. De Gaetani ha naturalmente risposto negativamente, assicurando il ferito e raccomandandogli di rimanere nell'assoluta immobilità e di non affaticarsi. Però l'on. Pietravalle ha chiesto di vedere i figliuoli Paolo, Laetitia e Lina. Il che è stato concesso dai medici. L'incontro è stato commovantissimo. L'on. Pietravalle ha abbracciato le sue creature dichiarando di essere convinto di guarire ed ha aggiunto che si augurava che ciò avvenga anche per la tranquillità dei suoi stessi figliuoli che gli adora.

Pericolo di vita

Mezz'ora dopo l'intervento chirurgico, alle 18, l'on. Pietravalle si è assopito, risentendo gli effetti del cloroformio. Il prof. De Gaetani non ha nascosto che le condizioni dell'infermo sono gravissime, tanto da non poter escludere la dichiarazione di imminente pericolo di vita, e ciò segnatamente per il travaso di materia nell'intestino e per il versamento di sangue. Ora non è possibile pronunciarsi se non trascorsi almeno un paio di giorni. Bisogna superare il pericolo eventuale di una peritonite. Evitato questo, la guarigione può dirsi sicura.

Appena sparsasi in città la dolorosa notizia dell'efferato attentato subito dall'on. Pietravalle che è succeduto dalla stima generale e da quella degli stessi avversari politici, la più profonda impressione si manifestava ovunque e la più viva ansia per le condizioni di salute dell'illustre uomo. Le autorità e personalità cittadine hanno emesso continuamente a casa Pietravalle ad attingere notizie e ad esprimere i più fervidi auguri per la salvezza di lui. La notizia ha destato tanto più stupore in quanto tutti conoscono la serenità e la bontà dell'on. Pietravalle, tanto nella svolgimento della sua professione quanto nella sua condotta politica.

Judet nega l'autenticità dei documenti di Von Lanken

I viaggi a Roma e i colloqui vaticani

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 28, notte.

La seconda udienza del processo Judet è stata più interessante della prima. La schermaglia tra il presidente e l'imputato si è fatta viva. Circa i viaggi dei coniugi Bossard a Parigi, Judet dichiara di non avere veduto il Bossard che una volta per un colloquio inconcludente. Il presidente dà anche lettura della due annotate fatte da von Romberg, ministro di Germania in Isvizzera, e dall'ex-addetto militare von Bismark alle dichiarazioni della signora Bossard concernenti l'incontro che Judet avrebbe avuto col diplomatici tedeschi. «Queste annotate — osserva peraltro il presidente — hanno un valore molto relativo».

A proposito di una domanda di passaporti fatta dall'accusato a favore di Munitan pascià, il quale da Parigi desiderava recarsi in Svizzera, Judet spiega che Munitan pascià, il quale aveva a Parigi dei *objets* di grande pregio, desiderava venderli. Ciò che suggerì a lui l'idea di metterlo in relazione col Bossard, che era anche un approzzato antiquario e che si trovava appunto in Isvizzera. Il presidente rileva come fosse poco patriottico questo interessamento del Judet per fare passare in Isvizzera oggetti che si trovavano in Francia, oggetti di valore appartenenti ad un suddito straniero che si trovava in difficoltà per ottenere un passaporto.

Vivaci proteste dell'imputato

E si arriva così alla storia dei milioni rimessi dal Bossard e che gli sarebbero stati versati per il tramite di von Romberg. Il presidente ripete come la signora Bossard, interrogata, abbia dichiarato che i due milioni versati a suo marito venissero dalla Germania. Bossard disse invece che si trattava di un deposito di Munitan pascià, fatto per conto suo. Judet, intervenendo rivolto ai giurati, dice che la storia di questi milioni non le riguarda affatto. Alla sua ideregnata per la loro improvvisa ricchezza, i coniugi Bossard gli dichiararono che la situazione floridia derivava in parte da un legato della zitella De Loynes ed in parte da un'eredità fatta dal Bossard. Il Presidente parla poi delle tre conversazioni che nel 1916 misero in relazione, in casa Bossard, il defunto deputato francese Paul Meunier, il ministro di Germania von Romberg, Judet ed il pittore Bossard. Ad analoga domanda di spiegazioni, Judet con voce altisonante esclama:

— Protesto con energia! E' falso! E' falso! E' da ricordare a questo proposito che circa il colloquio di Paul Meunier con von Romberg, colloquio che il deputato francese smentì, la sezione di accusa emise a beneficio dell'ex-deputato una sentenza di non luogo a procedere, ritenendo che le dichiarazioni della signora Bossard non costituivano un corpo sufficiente).

— Ma per voi — dice il presidente — vi è qualche cosa di più. Vi è la corrispondenza con Jagow e Lancken. In ogni caso voi affermate di non avere servito da intermediario tra Romberg e Paolo Meunier, nevvero?

Judet, sempre energicamente: — Non fui mai intermediario. Ignoro ogni cosa al riguardo.

L'imputato si spiega poi lungamente sulle relazioni con Paolo Meunier col quale dice di avere avuto parecchie relazioni a proposito di questioni inerenti alla censura. Quanto al viaggio di Meunier in Svizzera nel 1916, lo ha ignorato: avendo incontrato il deputato molto tempo dopo non gliene fece parola. — Protesto quindi con indignazione contro tutte queste invenzioni romanzesche.

Judet si spiega poi a lungo sull'acquisto della villa «Economia», rilevando anzitutto che essa non aveva il valore che le fu attribuito ed in secondo luogo che l'intervento del pittore Bossard in tale acquisto era stato reso necessario dalle numerose formalità che restano in Isvizzera l'acquisto di immobili.

Il presidente chiede a Judet quale motivo avrebbe avuto la signora Bossard di fare denunzie false. Judet risponde che la ragione deve ricercarsi in rancori famigliari ed aggiunge lunghe spiegazioni a questo riguardo per dimostrare che la signora fu indotta ad affermare circostanze false per vendetta contro il marito. A questo punto l'udienza è sospesa.

I colloqui col cardinale Gasparri e con Benedetto XV

Ripresa l'udienza, Judet passa a spiegare le ragioni del suo viaggio a Roma e delle sue visite al Vaticano. Judet ricorda le grandi linee della politica di Leone XIII, sottolineando come questa politica si modificasse poi durante il pontificato di Pio X. L'avvento di Benedetto XV parve marcare il ritorno alle direttive di Leone XIII. Un amico del Judet, Enrico Laurens, lo invitò a recarsi a Roma, per lavorare al risveglio di queste direttive.

«Questo nuovo orientamento del Vaticano — continua Judet — rispondeva al sogno di tutta la mia vita: e volli recarmi a Roma per prendere contatto col nuovo Papa. Ne parlai a Delcassé, che non avevo più visto dopo l'affaire. Egli mi rincorò, e mi disse che l'ora non era propizia per il ristabilimento dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano; ma soggiunse che le cose potevano mutare: secondo la sua espressione, che ci piace, *avere un colpo di vento favorevole*».

«Partii dopo questo colloquio. Visitai a Roma il cardinale Gasparri, il quale mi ricevette con parole d'incoraggiamento. Fra le altre questioni agitate col cardinale segretario di Stato vi fu quella dell'Alsazia-Lorena. Su queste conversazioni io ho fatto numerosi articoli, riuniti poi in un opuscolo, e incaricai la signora Bossard di portare l'opuscolo in Isvizzera. E' stata questa pubblicazione che fu definita come diffamatoria, io non ho conversato con il Bossard. In ogni caso mi trovava che il politica interna e non di affari esteri. Invero non si trattava che di informare l'opinione pubblica sul vero atteggiamento della politica papale, e di impedire un divorzio fra Roma e la Francia. Sono stato ringraziato da molti membri eminenti dell'episcopato. Era infatti un'opera francese che io perseguivo.

«Ritornai a Roma nel 1917. Tornai a vedere il cardinale Gasparri, il quale mi confidò che il Vaticano credeva venuto il momento per intervenire. Ne parlai a Cambon, il quale mi consigliò di parlare a Roma di un prossimo intervento degli Stati Uniti, che egli riteneva sicuro, e tale da produrre una grande impressione sul Vaticano. Dissi al cardinale Gasparri della mia conversazione avuta col Cambon; e il cardinale mi dichiarò che egli credeva alla conclusione di una pace onorevole. Finalmente ebbi un colloquio col Papa, il quale mi dichiarò di aver ricevuto dal suo nunzio di Monaco l'annunzio che la Germania desiderava fare aperture: «Se la guerra continua — disse Sua Santità — è la fine della civiltà, e forse del Cristianesimo. Andai a Parigi».

«Tornai a Parigi, e volli vedere il signor Ribot. Per avere tale abboccamento, mi rivolsi a Cambon, il quale rifiutò che non v'era nessuna ragione per dare seguito a questa idea. Mi rivolsi allora al signor Paljayn, che però rifiutò. Allora ne parlai al conte Armand. Ma i passi di questi non ebbero alcun risultato. E ben presto un telegramma da Ginevra, pubblicato sul *Temps*, faceva capire che le idee del Papa non avrebbero avuto favorevolmente accolte».

«Tutta l'opera da me esercitata era unicamente diretta a informare il mio Governo. Nulla ho fatto che potesse compromettere a quelle giornate che mi sono state attribuite. Non ho mirato che a interessi superiori, a interessi patriottici, interessi religiosi. All'infuori di questo non ho fatto altro».

Battibecco tra presidente ed imputato

Terminata questa esposizione di Judet, dei suoi viaggi a Roma, il presidente esamina la corrispondenza scambiata tra von Jagow e von Lancken, documenti di cui egli afferma l'autenticità, e di cui fa dare lettura. I documenti sono quelli che la *Stampa* ha già pubblicato integralmente. Commentandoli, il presidente nota che il primo documento, il telegramma di von Jagow, corrobora le dichiarazioni della signora Bossard. Ricorda gli *storni* della Germania per assicurarsi stipendi in Francia: Bolo pascià, Lenoir, vari altri. «Si capisce come i tedeschi intendessero sfruttare l'anglofobia di Judet...».

A questo punto Judet protesta violentemente: «Io non sono anglofobo: è una assurdità! L'Inghilterra è un grande paese, che segue naturalmente una sua politica, come noi dobbiamo seguire la nostra. Io non ho mai preconizzato una alleanza con la Germania, e del resto, per giungere ad una alleanza, è necessario esistano fra i due paesi simpatie, che io, d'altra parte, non ho cercato di destare. Ecco quali sono le mie opinioni. Chi ha voluto sfruttarle, non può essere che un idiota».

Presidente: — E per tanto correva voce che anche prima della guerra il vostro giornale chiedesse denari ai Tedeschi.

Chiacchiere — esclama Judet. — Quanto ai documenti di Von Lanken il mio avvocato li discuterà».

Siccome il presidente insiste nell'affermare l'autenticità di tali documenti, avviene un vivace scambio di parole fra il presidente e l'imputato. Una parte dell'udiorio a questo punto si mostra scontenta. Si odono mormorii, ed il presidente minaccia di far sgomberare l'aula. Il duello oratorio fra il presidente e l'accusato continua. Il presidente vuole mettere in luce talune affermazioni contenute nei documenti; ma l'accusato risponde con veemenza, dichiarando che quei documenti non lo riguardano, e negando la loro origine. «I documenti — dichiara Judet — sono pieni di assurdità. Io non ho mai veduto Romberg, e non mi sono mai incontrato con lui». Egli nega di essersi mai interessato nelli affari del partito bonapartista. «All'infuori della storia di Napoleone, tutto il resto non mi importa niente!». Nega di essersi recato a Roma per cercare denaro. Il presidente vorrebbe venire ad una conclusione contraria, basandosi su una lettera del Judet diretta a sua moglie, e nella quale si parlava di una fortuna che lo aspettava se fosse riuscito.

«Era una situazione che avrebbe potuto essere favorevole per l'avvenire del mio giornale — ribatte Judet. — Il successo della mia politica poteva essere per me una buona fortuna: ma non si trattava di una fortuna rappresentata dal denaro». Nega poi non solo di aver cercato di incontrare il gesuita austriaco Ledowsky, ma anche di averlo conosciuto, considerando Judet cortesia essere in una sulla l'origine e l'autenticità dei documenti).

I giurati apprezzeranno — conclude il Presidente. E la seduta è rinviata a domani.

La Camera del lavoro di Reggio Emilia

incendiata pel ferimento d'un console fascista

Reggio Emilia, 28, notte.

Ieri sera alle 23,30 circa il console della milizia nazionale Antonio Bigliardi — secondo racconto egli stesso — mentre stava rincasando, giunto a cinquanta metri dalla propria abitazione veniva aggredito lungo un fossato da tre individui con una violenta bastonata che lo faceva stramazzare a terra. Tra il console Bigliardi e i suoi tre aggressori si impegnò una violenta colluttazione; uno dei tre gli sparò contro due colpi di rivoltella, uno dei quali lo ferì al braccio sinistro. I tre si diedero quindi alla fuga.

In seguito a questo fatto, alle 3,30 una diecina di fascisti si recavano alla camera del lavoro, ne sfondarono l'uscio e quindi entrati al pieno corridore, dopo aver versato alcune latte di benzina, appiccarono il fuoco a diversi uffici. Mobili e carte sono andati distrutti. Sul luogo poco dopo accorrevano i pompieri, i quali dopo due ore riuscivano a spegnere le fiamme. Un comunicato ufficiale fa sapere che le condizioni del console Bigliardi non sono gravi.

Industriale biellese

vittima d'un accidente automobilistico

Biella, 28, notte.

La notte scorsa poco prima delle 24, mentre infuriava un violento temporale, faceva ritorno a Biella sulla propria automobile, reduce da un giro di affari, l'industriale cav. Ferdinando Lanzone proprietario di una stabilimento di tessitura della nostra città, in compagnia del quale viaggiavano parecchi amici. A pochi chilometri da Biella e nella regione del paese di Salussola, una improvvisa scarica elettrica dal roccione alto scoppiò di schiarare un carretto che viaggiava senza luci sulla stessa strada fece slittare la macchina, che dopo diversi un paracarro rimalzò per la scarpata. Il cav. Ferdinando Lanzone rimase sotto la macchina e riportò fratture multiple di costole e gravi lesioni interne. I suoi compagni signori Reggia Camillo, Bonna Carlo, Rosazza Ettore e Crovello Battista rimasero feriti. Più gravemente di tutti il signor Bonna che ebbe rotta la gamba destra. I feriti furono trasportati all'ospedale di Biella. Il cav. Lanzone sono durante il tragitto.

L'estrazione della Tombola nazionale

per gli ospedali delle Marche

Roma, 28, notte.

Oggi, alle ore 10, sono stati estratti nei locali dell'Intendenza di finanza i numeri della «Grande Tombola Nazionale» a beneficio di vari ospedali delle Marche. Ecco i numeri primi estratti: 70, 45, 57, 50, 65, 50, 47, 40, 3, 16, 52, 30, 73, 49, 85, 76, 44, 63, 60, 6, 4, 38, 24, 78, 90, 01, 70, 32, 15, 12, 18, 24, 72, 25, 88, 20, 86, 34, 8, 22, 55, 58, 37, 80, 21.

Bellentani sempre primo nel Giro di Francia

giunge terzo nella Cherbourg-Brest

preceduto dai fratelli Pelissier

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

La tappa odierna del Giro di Francia, Cherbourg-Brest (Km. 405) era una delle più ardue della grande prova ciclistica. Dopo una giornata di riposo a Cherbourg i concorrenti si presentarono in buon ordine al controllo di partenza stabilito al caffè di Parigi e 117 corridori si allinearono all'appello dello starter. Alle due antimeridiane essi si slanciarono sul lunghissimo cammino. Oltre all'abbandono di Rossius, già segnalato, notevoli quelli di Gerbaud, di Robin e soprattutto di Barthelemy, il quale era stato urtato da una vettura alla fine della tappa precedente. Per quanto ferito egli aveva coraggiosamente terminato la corsa, ma stamattina si trovò nella impossibilità di ripartire. A Coutances, a 76 chilometri dalla partenza, 85 corridori passarono insieme. Mancava Barsetjoti che aveva dovuto abbandonare a 10 chilometri da Cherbourg. A Granville (Km. 106) lo stesso gruppo passò compatto al controllo. In testa tra gli altri leaders era l'italiano Bottecchia, con la sua caratteristica maglia gialla, il quale si mantenne sempre fra i primi per tutto il percorso. A Pontorson (153 Km.) un plotone sempre imponente passò alle 8,5. A Dinan (199 Km.) il primo plotone non contava già più che di una trentina di corridori e passò al controllo alle 9,45. Tiberghien si trovava in testa seguito da Alavoine, da Bottecchia e dai fratelli Pelissier.

A Saint Brieuc (Km. 253) il primo plotone che comprende ancora di corridori giunge alle ore 12,35. Sono in testa i fratelli Pelissier, seguiti da Lambot, Huyaert, Degy, Bottecchia ed altri. Le operazioni di controllo sono rapidamente compiute ed i corridori partono tra le acclamazioni di una grande folla. Segue un altro gruppo di cui fanno parte Cuvellier, Rossigham, Lenaers e Beeckmann. In questo momento si segnala l'abbandono da parte di Reboul e di Durieux. A Guingamp (299 Km.) il plotone si è di nuovo ingrossato: 35 corridori passano insieme alle 13,30. Tra essi si notano Thys, Bottecchia, Lambot, Alavoine, Bellanger, Degy, Desportes, Muller, Seleur, Beeckmann, Buet, Heusghem, i due fratelli Pelissier e Alancourt.

A Morlaix (343 Km.) in ritardo di tre quarti d'ora sull'orario previsto, il plotone giunge alle 15,40. I corridori sono 21. Si rifornisce rapidamente e quindi, sempre tra vivi applausi, riparte in direzione di Brest. Oggetto di particolare curiosità durante tutto il percorso è Bottecchia, il cui nome è già diventato popolarissimo specialmente tra gli appassionati del ciclismo.

L'arrivo di questa tappa avviene al velodromo di Brest. Molto tempo prima una folla immensa occupa il velodromo in ogni ordine di posti. Numerosi ciclisti ed automobilisti si sono inoltre diretti ad incontrare i corridori che per vari chilometri passano attraversando due ali di popolo plaudente. Quando il plotone di testa è segnalato all'entrata del Velodromo un formidabile applauso si leva dall'immenso pubblico.

I corridori compiono il giro di pista ad una discreta velocità, sempre in mezzo agli applausi. E' Henry Pelissier che taglia primo il traguardo precedendo suo fratello di alcuni centimetri e di qualche metro un gruppo composto di cinque corridori in testa ai quali era Bottecchia vincitore della tappa precedente.

Ecco l'ordine degli arrivi:

1.o Enrico Pelissier in ore 15.41' e 15". 2.o Francis Pelissier nello stesso tempo. 3.o Bottecchia in 15.44'05". 4.o Thys. 5.o Bellenger. 6.o Tiberghien. 7.o Buysse, tutti nello stesso tempo. 8.o Gosthals in 15.48'25". 9.o Scieur. 10.o Standaert. 11.o Dhers, nello stesso tempo. 12.o Depauw in 15.48'57. 13.o Verriest nello stesso tempo. 14.o Allancourt in 15.50'10". 15.o Gérard in 15.53'12". 16.o Pruliet. 17.o Normand. 18.o Heeckmann. 19.o Lambot. 20.o Alavoine. 21.o Cuvelier. 22.o Van Acker. 23.o Debuchers. 24.o Leroy. 25.o Govaert. 26.o Mercier. 27.o Binet. 28.o Otte, seguono molti altri.

Ecco la classifica generale: 1.o Bottecchia in ore 47.48'15". 2.o Enrico Pelissier in 48.55'24". 3.o Scieur in 49.35'5". 4.o Francis Pelissier in 49.58'4". 5.o Henry Pelissier in 51.16'1". 6.o Tiberghien in 51.22'0". 7.o Gosthals in 51.40'37". 8.o Dhers in 51.47'5". 9.o Lambot in 51.52'17". 10.o Rich in 51.59'14".

Brillante vittoria dei cavalieri italiani

al Concorso ippico di Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28 notte.

Oggi al concorso ippico la cavalleria italiana ha ottenuto la sua rivincita. Era in contesa la Coppa del principe di Galles per squadre di ufficiali sallatori. La coppa è stata vinta in modo brillantissimo dalla squadra italiana. Concorrevano quattro squadre: l'italiana, l'inglese, la francese e la belga. La nostra era composta del conte Calvi di Bergolo, del cavallo Sbruffo, del capitano Borsarelli, su Don Chisciotte, del tenente Leguio, su Trebecco. Il maggiore Antonelli, su Nemesio stava di riserva.

La squadra italiana riuscì prima con una classifica di cinque punti di vantaggio sui punti che furono assegnati alla squadra francese, che si piazzò seconda, che fu quella inglese. Il Principe di Galles in persona consegnò ai vincitori gli emblemi della vittoria.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 756.
Temperatura massima del giorno 27 + 25
Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 13

***

La giornata di ieri: Cielo burrascoso, con qualche accenno a pioggia. Atmosfera agitata e freschissima.

MERCATO GRANARIO DI TORINO

LISTINO UFFICIALE
DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato del 28 giugno. — Prezzi per 100 Kg. stazione Torino per vagoni completi ricevuta, consegna e pagamento, imballaggio e dazio comunale esclusi.

Frumenti. — Nostrale nazionale da L. 109 a 111 — Estero di terza da L. 100 a 101 — Estero comune da L. 108 a 110.

Granoturco. — Nostrale comune da L. 150 a 152 — Estero rosso da L. 102 a 103 — Estero giallo da L. 99 a 100.

Segala. — Nazionali da L. 84 a 86 — Estere da L. 80 a 82.

Farine, Semole e Crusconi. — Marca 00 da L. 175 a 182 — Marca 0 da L. 154 a 160 — Marca 0 speciale da L. 138 a 142 — Marca A da L. 146 a 152 — Marca B superiore da L. 133 a 140 — Marca B nazionale da L. 130 a 135 — Semola 2/4 al 42 % da L. 127 a 130 — Semola al 55 % da L. 108 a 112 — Crusca da L. 90 a 96 — Crusconi da L. 98 a 95.

Fieno. Nostrale vecchio da L. 70 a 75 — Nostrale comune da L. 60 a 65 — Estero da L. 85 a 95.

Favo. — Nazionali da L. 125 a 130.

Riso. — Semigreggio nazionale da L. 220 a 230 — Semigreggio originario da L. 300 a 305 — Originario nazionale da L. 192 a 200 — Mezza grana da L. 168 a 176.

BORSE

BORSA DI TORINO

28 Giugno 1923.

Mercato attivissimo sulle Fiat che fanno lentamente scambiate a prezzi in nuovo sensibile aumento, sicuri il Consolidato ed i Banchari. Ferme le Bubaione e le Terni. Sonnenati le Elett. Alta Italia e le Sip. I Cambi notevolmente migliori.

Titoli quotati ufficialmente: Rendita 5 % cont. 79,60; fp. 80 n. — Consolidato 3 % cont. 80,80; fp. 80,75 n. — Littorio 4 % cont. 80,25 n. — Banca d'Italia fp. 1258 n. — Banca Commerciale fp. 930 bid, 937 — Credito Italiano fp. 329 n. — Ferrovie Mediterranee fp. 305 n. — Ferr. Meridionali fp. 330 ½ bid, 327 — Rubattino fp. 501 n. — Nav. Alta Italia fp. 210-215, 212 — Lloyd Sabaudo fp. 250 n. ex — Snia pref. fp. 79-79½, 79 1/6 n. — Cotonifici fp. 226 n. — Elettr. Alta Italia fp. 166 n. — Idro fp. 145 ½-145, 144 ¾ n. — Telefoni fp. 136-135, 137 — Nobile fp. 432 n. — Terni fp. 154-152, 1548 — Bastico fp. 68 — Ansaldo fp. 72 n. — Fiat fp. 52 ¾ n. — Fiat fp. 378-385, 371 ½ — Spa fp. 32 n. — Edisonia fp. 448 n. — Impresa Fondiaria fp. 145 — Beni Stabili fp. 500 n. — Immobiliare Valli di Lanzo fp. 83 ½ n. — Piccinini fp. 163 ½, 163 n.

Titoli non quotati ufficialmente: Montecatini fp. 178 — Pirelliana fp. 115 ½ n. — Piemontesi fp. 200 — Schiaparelli fp. 114-112 n. — Fonsi Buetici fp. 377, 378 n. — Soie fp. 535 n. — Cellulosa fp. 127 n. — Ilva fp. 10.50 n. — Diritti Terni fp. 12 ½, 14.

Cambi: Parigi 127,30-127,75-127,40 fp. 127 — Londra 107,60-107,80 n. fp. 107,98, 108,08 — Svizzera 399 ½ — New York on. 22,05, 22,15, 22,27, 22,23 — Belgio 117,75, 117,90, 117,30 — Germania 0,017.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. rilevabono esclusivamente i nostri particolari speculativi.

BORSA DI MILANO, 28 giugno. — Rendita Italiana 5,50 % 80 — Consolidato 3 % 80,07 — Banca d'Italia 1255 — Banca Commerciale 934,50 — Credito Italiano 324 — Banco Roma 80 — Ferrovie Meridionali 305 — Ferrovie Mediterranee 303 — Generali Venezia 196,50 — Rubattino 501 — Lanificio Rossi 2060 — Cotonificio Cantoni 1010 — Cotonificio Veneziano 137,50 — Cementi Marchino-viti 71 — Edis. 55 — Snia 101,50 — Linificio canapificio 67 — Gaslini preferenziali 74,50 — Officine Meccaniche 90 — Officine Breda 263 — Ansaldo 9,75 — Montecatini 178 — Metallurgica Italiana 128,50 — Elettrici 500,50 — Società Adriatica 137,50 — Vizzola 275 — Marconi 999 — Molini Alta Italia 546 — Industria Zuccheri 405 — Raffinerie Ligure Lombarde 577,50 — Raffinerie Zuccheri 461,50 — Acciaierie Terni 455 — Ansaldo 9,75 — Ilva 10 — Molini Alta Italia 543 — Fiat 370 — Salmoiraghi 248 — Snia ordinarie 67,75 — Snia privilegiate 70 — Ferroviarie Volfel 373 — Metalli 129 — Silos 324 — Italia 50 — Semolerie 1095 — Colonerie Meridionali 75 — Lidia Tessitura 436.

Cambi: Francia 127,50 — Londra 108,90 — Svizzera 399 — Spagna 321,50 — Berlino 0,01,7 — New York 22,22,5.

BORSA DI ROMA, 28 giugno. — Rendita Italiana 5,50 % cont. 79,75 — Id. id. fine mese 80,05 — Consolidato 3 % cont. 80,87,5 — Banca d'Italia 1262 — Mondiario Italiano 460 — Banca Commerciale 933 — Credito Italiano 326 — Banco Roma 80 — Ferrovie Meridionali 305 — Navigazione Gen. Ital. 356 — Trani 150 — Acqua Marcia 1028 1032 804 — Condotte Acque 370 — Acciaierie Terni 460 — Ansaldo 9,50 — Metallurgica Italiana 127 — Ilva 10,25 — Antimonio 29 — Montecatini 178 — Elba 57,50 — Immobiliari 275 — Beni Stabili 500 — Impresa Fondiaria 147 — Apolo 910 — Elettrochimica 61 — Forti Russici 290 — Fiat 373 — Risanamento 630 — Snia 68 — Eritania 445 — Marconi 227 — Colonerie Meridionali 71,50 — Lidia Tessitura 407 — Forze Idrauliche 340.

Cambi: Francia 127,60 — Londra 107,95 — New York 22,10 — Berlino 0,01,7.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Consolidato 3,50 % netto 1906, 79,85 — Id. 3 % netto 51,90.

MED

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 0,55 per parola — Minimo L. 13

ABBETTO mezzi bloccs, stufe, lavelli, maglieria, urgente. — Balbiani, Mantova, 36.

ACQUISTO lampade moderne per cortesia, anche usate. — Gabbini, corso Vittorio, 205. 17251

ALLUMINIO. Importante stock articoli casalinghi vendo miglior offerente. — Rocca, 39. 17264

ASSUMO ordini Borsa Assistita pratica, discrezione. — Scrivere cassetta 96 L. Unione Pubblicità, Torino. 17261

BENZAI monta carichi kg. 300 circa, 1,50 m., con manubrio elettrico. — Bologna, 61. 17291

CINEMATOGRAFISTI Lampadine piccolissime cinematografiche qualunque tipo. — cinematografia, piazza Castello, 29. 17212

COMPRASI dinamo corrente continua varie grandezze. — Scrivere avviso 211 M. Unione Pubblicità, Torino.

DECALCOMANIE ad umido per oliature carri ed industrie. — Via San Massimo 7, Torino. 16799

DISPONGO piano lire per acquisto articolo conveniente. — Scrivere avviso 294 M. Unione Pubblicità, Torino. 17270

FABBRICA bastoncelli stagnati per prestinaini, cucine, bagni, pronti consegne. — Casale, Sella Sale, 5, Roma. 17202

FILTRIPRESA nuovi, usati, mescolatori, molini, vagliatori, impianti oleifici, impastatrici, macchine varie, diverse, trasmissioni, pulegge, cinghie anche usate. — Grassi, Viale Quadrio. 17196

FINANZIAMENTI, piccoli cinquantini, cessione mensile limitata con premio di assicurazione. Presentarsi Francesco Paolo, 10, piano nobile. 17261

JUTA imballi, sacchi nuovi usati, rocchi, tappeti verde. — Cordero San Dalmazzo, 28. 17221

LAVORO lorderia dare offerta bene attrezzata. — Scrivere avviso 30 H. Unione Pubblicità Torino. 17256

MACCHINARIO smaltimento lieve, tranani, macchine rasoiatrici, ecc.; vendesi occasione. — Rivolgersi via Bricca, 1, Torino. 17245

MACCHINA cativa, parura Nanni Antonio, 53-4 rivi, nuova fabbrica. — Mallet Riva, Porta Pusterla, 11. 17277

PISCATRICI, reggie lenze, cerculari, bordature, tartufi, — Petrino, via Amedei, 11. 17257

SACCHI nuovi, usati, ogni qualità, tipo, vende Sacchi Piemontese, San Salvario, 16, Torino.

SEGA tronchi, macchinario lavorazione legna, vendesi — Via Ormea, 120. 17119

TELEFONI interchi corrispondenza, impianti privati, Stabilimenti. Scrivere avviso 45 H. Unione Pubblicità, Torino. 17142

TUBI rettificati, lavorati, grande stock materiali vendesi. — Lizzoli, Massena, 1. 17265

TORNIO americano foro millimetri 28, lavorello vendiamo. — Caddeo, Priocca. 17197

VENDESI occasione trafila per lamine fino 10 mm. con matrici elicoidale e vite senza fine. — Ingegnere, 61. 17192

VENDESI pezzo acciaione tornito pallani gomma idraulic. — Scrivere avviso 9 N. Un. Pubbl. Torino.

VENDESI trebbiatrice Primitosa 6/5 pronta consegna. — Ischiopoli, Pecetto (Chieri). 17201

VOLTAPASTA Raffaelli ferro, ghisa, smalti, vendesi. — Scrivere Gianelli, Oddone, 77. 17206

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE sellaio in pezzo corrente. — Rivolgersi via Montecuccoli, 14, Lucidatore mobili. 17171

AIUTO commesso pratico tessuti cerca negozio rendite. — Scrivere avviso 49 H. Unione Pubblicità Torino. 17272

A persona distinta, preferibilmente signora, disposta versare 40-50 mila serra Utile, considerevole, sicura eleganti Confetterie Pasticcerie. — Scrivere avviso 209 M. Unione Pubblicità, Torino.

A. Tutti possono in casa propria diventare attori, attrici, direttori, soggettisti cinematografici — Cinematica, Manfredina, 32, Roma. 17272

AVVIATA Società ramo automobili cerca persona forte mezzo e conoscenza certa località per visitare clientela, proficua, pratica organizzazione commerciale, annuaria esclusiva per Italia; massima serietà, referenze. — Scrivere avviso 217 M. Unione Pubblicità, Torino. 17271

AZIENDA Agricolo-Commerciale in Toscana cerca abile contadino, celibe, serie referenze; illetti, posti occupati. — Scrivere: 447, Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 3101

BALZATURIFICIO cerca abili orlatrici. — Mordo, via Baretti, 29. 17164

CERCANSI Abili verniciatori a spruzzo. — Stabilimento, Silvia Pellico, 15, Pinerolo. 17260

DESIDERO abilissimo incaricato cassa conto, correnti, via Messina, 29. 17262

CERCANSI operai lavoranti in calzature. — Via Lamberti, 42. 17171

DENSANI proventi operai rubini per importante Stabilimento Piemonte. — Scrivere avviso 177 M. Unione Pubblicità, Torino 17259

CERCASI brava ragazza tutto servizio. Offrire referenze. — Terzano, Filangeri, 3. 17192

CERCASI falsatore refrattario, svelto, robusto, con buon rendimento, preferibile. — Industrie Refrattarie, Torino, avviso 58 H. Unione Pubblicità, Torino. 17175

CERCASI giovane tornitore alluminio. Esperimentato preferisi Pardini e C., Camaiore, Lucca. 17247

CERCASI ragazze per commissioni. — Drogheria via Bellini, 8. 17220

CERCASI signorina appassionata abito consolle. Indicare preferenze, stadi, referenze. — Scrivere avviso 47 H. Unione Pubblicità, Torino. 17219

CERCO abili calzolai Louis XV, lavorazione stivaletto. — Via Cavour, 9. 17197

CERCO abilissima colorirrice carsellaio. — Ore 16-17, Rosolificio, Mazzini, 3. 17267

CHAUFFEUR cerco. — Scrivere, indicando referenze, posti occupati, avviso 271 M. Unione Pubblicità, Torino 17200

CONTABILE, dattilografa, corrispondenza italiano francese, referenze inoccepibili cercasi subito. — Scrivere avviso 52 H. Unione Pubblicità, Torino. 17211

DITTA famiglia offre soggetto montatura a signorina abile lavori cucito e buone conoscenze francese. — Rivolgersi Tintoria, 19, via Santa Teresa.

EX-carabiniere è ricercato da importante Stabilimento Industriale per adibirlo portiere, Ingaggio ottimo 25-30 mensili, promozione, massima serietà. Referenze. — Scrivere avviso 60 H. Unione Pubblicità, Torino.

GROSSISTA drapperie cerca giovane pratico lanieri campionario magazzino. Indicare posti occupati, referenze. — Scrivere avviso 51 H. Unione Pubblicità, Torino. 17150

IMPIEGO stabile, lucroso, orariopo, richiedo olire collocamento articolo nuovo, provvigione, brevettato. — Stenoprint, accumulatori, Milano. 17254

IMPORTANTE ditta Primaria Città cerca abile prima confezione, inutile scrivere senza fornire serie referenze ed eventuali pretese. — Indirizzare reg. Riccardo Citone, 28, via Palermo, Roma (1). 3230

MAGLIERIA. Cercansi subito abile magliersita o avvezzata su rettilinea, e cercasi pure abile confezionista di maglieria. — Rivolgersi cortilone corso Cascile, 91. 17261

MACELLATORI cercasi. — Rivolgersi corso Vercelli, 107. 17224

OFFICINA frequenta carta speciale provviste, inviare interessierie ed attrezzatura fogli svolver. — Scrivere avviso 45 H. Unione Pubblicità, Torino, indicando età, pretese. 17255

PELLICCIAIO cerca importante Ditta Roma. Cercasi pure giovanetto per Ditta Torino. — Scrivere Avviso 32 H. Unione Pubblicità, Torino. 17215

PORTINERIA desiderebbesi contatti soli preferibili pensionati. — Scrivere ufficio, referenze avviso 42 H. Unione Pubblicità, Torino. 17193

RAGAZZE 16-18 anni cercansi fisetti lavori refloritura cartoline. — Fotocelere, via Marochetti, 41.

RAGAZZO operaio cercasi per lavorazione penna. Presentarsi documenti Cipe, Maleniorgiola, 11.

RIGAMATRICI macchina moda abilissime cercansi. — Pelerine, Accademia Scienze 2. 17241

TORNERIA metalli cerca capo operaio, lavori in serie. Età, pretese. — Scrivere avviso 225 M. — Unione Pubblicità, Torino. 17252

UFFICIO rappresentanze cerca dattilografa, conoscenza corrispondenza italiano-francese. — Scrivere con referenze, pretese avviso 76 H. Unione Pubblicità, Torino. 17167

URGE fabbrica cerca. — Primo, Corso Siracusa, 6.

URGE apprendista bascarin svelto, cento mensili. — Scrivere avviso 77 H. Unione Pubblicità, Torino.

VERNICIATORI a spruzzo, provetti, ammessi molto libero via Pesaro, 46. 17113

Domande d'impiego 2

Centesimi 55 per parola — Minimo L. 8

ABILE orologiaio meccanico cerca impiego. Buone referenze. — Scrivere avviso G N. Unione Pubblicità, Torino. 17268

ABILE sarta recuperabilissima per pomeriggio presso famiglia signorile, qualunque lavoro cucito. — Scrivere avviso 67 H. Calon Pubblicità, Torino.

CAMERIERA cerca, referenze, offresi famiglia. — Rivolgersi Marchesa Carga, Stampatori, N. 11.

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, serie referenze, offresi Ditta, privati. — Scrivere Giselo, Lanzo Torinese. 16900

CHAUFFEUR meccanico pratichissimo, cerca posto qualunque. — Bellacasa, via Lessolo, 36, Torino.

CHAUFFEUR meccanico trapiantato, ammogliato, buone referenze, occuperebbesi, cercare ore disponibili. — Bigarello, corso Vittorio 52. 17185

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, perfezionatosi all'estero, lunga pratica anche tecnica automobilismo, lavoro modesto, offresi. — Scrivere avviso 61 H. Unione Pubblicità, Torino.

DISCRETATORE proprietà, pratico macchine elettriche, conoscenza lingue, anni pratica, offresi. — Scrivere avviso 48 H. Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTA vedova guerra cerca collocarsi presso signore sola come dama compagnia. Ottime referenze. — Scrivere avviso 52 H. Unione Pubbl. Torino.

DONNA offresi impiegata macchine calcolo. — Scrivere avviso 62 H. Unione Pubblicità Torino. 17156

GIOVANE serio, con buona cultura generale, cerca impiego presso studio ingegnere, industriale, elettrotecnico, ecc., anche come alla cultura. — Offerte avviso 187 M. Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE signora offresi vice-madre o governa casa, conosce qualche famiglia. — Scrivere avviso 2 N. Unione Pubblicità, Torino. 17203

GRAFITE investigatori, consolato, impiegato, per tutto mondo. — Scrivere avviso 41 H. Unione Pubblicità, Torino. 17179

IMPIEGATO ditta pratica primaria casa vinicola, ottimo referente, cauzione, offresi. — Scrivere avviso 82 H. Unione Pubblicità Torino. 17236

LAUREANDO ingegnere, conoscenza lingue, anni libera lezioni. — Scrivere avviso 22 H. Unione Pubblicità, Torino. 17217

PENSIONATO, licenza ginnasiale, conoscenza francese, inglese, macchina meccanica, dattilografia, offresi, anche modesto, carattere. — Scrivere avviso 230 M. Unione Pubblicità, Torino. 17227

PORTINERIA cercano coniugi sol. diconi dismissione anni lavori. — Scrivere Damiano, corso Sommeiller, 19. 17181

PRATICISSIMA cercasi, ci recasi, assumerei genere, impiego, buona cauzione. — Maria Pelle-grino, Saluzzo, 51. 17200

PRATICONE farmacia cerca impiego. — Scrivere avviso 230 H. Unione Pubblicità, Torino. 17268

RAGIONIERE, contabilità, amministrazioni, paghe, pratichissimo legali, Piemontese, Francia, 2

RAGIONIERE diplomato, tecnicamente, lunga pratica disponendo ore libere, offresi piccolo, serio Azienda amministrazione, contabilità, corrispondenza italiano ed estero. — Scrivere Calchi, corso Valdocco, 2. 17206

RAGIONIERE, anche pratica, lunghissima, piccolissima contabilità. — Scrivere Bosio, Moncrivi, 32.

SIGNORINA presenta, referenze, offresi compagnia vice madre, governo casa. — Pierina, Francesco Paolo, 31, pia 2. 17170

STENODATTILOGRAFA lingua commerciale, impiegherebbesi subito. — scrivere avviso 31 H. Unione Pubblicità, Torino. 17209

TORNITORE attrezzista, già capo, cerca posto operaio qualsiasi ramo. — Scrivere avviso 91 H. Unione Pubblicità, Torino. 17214

VENTENNE, della provincia, pratica negozi, cumulerebbe mansioni cassiera. — Gaia, Torino, 10. 17207

VENTIQUINQUENNE diplomata, pratica commerciale, abile cassiera, già occupata presso azienda paterna, impiegherebbesi consimile. — Scrivere avviso 21 H. Unione Pubblicità, Torino. 17116

VENTIQUINQUENNE, serie referenze, massima serietà, ammogliato, già impiegato istituti Credito, disponibile, subito offresi quale agente cambio, posto fattorino agenzia od amministr. disposto anche viaggiare. — Scrivere avviso 250 M. Unione Pubblicità, Torino.

VENTISEIENNE contabile, pratica assicurazioni sociali, impiegherebbesi, cauzione 20.000, mitì pretese. — Scrivere avviso 35 H. Unione Pubblicità, Torino. 17202

VENDITORE. Vasto laboratorio specialità offresi. — Michelangelo Buonarroti, 39, Torino. 17170

Zitella cerca posto inglisare carte, anche fuori città. — Borgo Regina Margherita, 151. 17248

Zitella cerca cameriera cerca posto stazione qualsiasi, referenze buone. — Scrivere Musei, via dei Mercanti, 5. 17211

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Affarone! Superbare, vini, alloggio, ottima casa giornaliera, cedesi 18.000. — Gilotta, Roma, 35. 17222

A. A. Affarone! Tessitoria cerca impiego, mitì capacità, ottimi condizioni, cede motivi famigliari. — Cabutti, Madama Cristina, 27. 17208

A. A. Affarone. Vigo. Parpena cede meccanica, tre camere, appartamento civile, 25.000. — Bruna, Verbita, 15.

AFFARONE unica industria celesi importante in Liguria ben avviata buona location; L. 240.000 circa. — Scrivere avviso 16 H. Unione Pubbl., Torino.

AFFARONE. Cedo 15.000 piccolo Bar angolo, centro operaio, due bellissime camere, mito mitissimo. — Riccio, corso Regina, 106. 17200

AFFARONE. 12.000 cedesi Alimentaria, due camere. — Schiarimenti Garisenda, Berthollet, 17. 17202

ALLOGGIO grande, con avviamento negozio commestibili, cedesi urgentemente, causa malattia, a 15.000, ottimi clienti. — Ufficio Commercio, Cialdi, Quattro Marzo, 1.

ALIMENTARIO, latteria, vini, pane, forse mercato pesce, salami, lardesa, mensa postrone, pochi spese, sede, gravissima disgrazia famiglia, libero subito, 18.000. — Rivolgersi via Madama Cristina, 9, giornalaio. 16954

ANGOLARE, centralissima falegneria primaria, grande alloggio, cielo. — Gianoli, Sant'Agostino, 7.

AVVIATA industria maglieria esteri, con ampio mercato e forza motrice. — Scrivere avviso 61 H. Unione Pubblicità, Torino. 17268

AVVIATA Tintoria Scineria con alloggio; urge. Via Pietro Giuria, 34. 17261

AVVIATISSIMA Bottiglieria Trattoria, grandi personali, grande giuoco bocce, alloggio, magazzino. — Bigliardi corso Vercelli, 134, Torino. 17251

AVVIATISSIMA Drogheria cede causa partenza, con tutti permessi ed alloggio. — Via Villafranca, N. 34, Bar.

AVVOGATO Procuratore, ufficio avviatissimo, cede socio anche principiante. — Scrivere Studio legale Ospedale 45, Torino. 17237

A 28.000 drogheria genere casalinghi centrale, alloggio, fitto mite, forte reddito. — Tartarini, piazza Madama, 8. 17247

BLOCCASI 7000 Commestibili, alloggio. — Corso Palermo, 90, elettricista. 17264

CAUSA partenza cedo negozio, gas, luce, mobilio, prezzo conveniente — Via Pisa, N. 13 17225

CEDESI Drogheria. Commestibili, con alloggio, prezzo di convenienza. — Rivolgersi Rosso, corso Vercelli, 23. 17256

CEDESI negozio vasto, con bel retro, forni antic. — Terzano, Madama Cristina, 100. 17130

CEDO modestino uso Cooperativa, bellissime, ancellare, alloggio, mobilio, sede popolatissima. — Corso Palermo, via Ballea. 17261

CERCO buona persona farsi premio quadrimestre, restituzione diciassettesima, mille mensili, Garanzia negozio. — Scrivere avviso 73 H. Unione Pubblicità, Torino. 17181

CINEMA 600 posti, centro popolare, miglior offerente cede. — Mario garosi, Francia, 33. 17196

DITTA alimentari fil. seria, cerca commenda e socio cinquanta cinquecinquantamila; cocolaioni ottime, avvenire sicuro. — Scrivere avviso 226 M. Unione Pubblicità, Torino. 17243

GARAGE bene avviato, clientela, cedesi buone condizioni, — Scrivere avviso 41 H. Unione Pubblicità, Torino. 17207

GIANOLI, Sant'Agostino, 7 — 20.000 incasellatrice pasta, granaglie, alloggio, centralissimo, eccellente stima. 17200

GRANDIOSO negozio centralissimo cinque vetrine, esercizi manzonali talenti eventualmente superiori, locali con alloggio, cedesi vasto — Scrivere avviso 32 H. Unione Pubblicità, Torino. 17200

IMPORTANTE, avviata industria cerca socio o cessione 100.000 lire, impiego personale, alloggio, eventuale, ottime referenze reciproche. Non rispondesi annunci, intermediari. — Scrivere avviso 215 F. Unione Pubblicità, Torino. 17270

IMPORTANTE Saponificio avviatissimo cedesi, affittasi, facebbesi subito. — Scrivere avviso 221 F. Unione Pubblicità, Torino. 16700

IN seguito abbandonamento Società Proforni Padova, cercasi fallimento Casse Rurale Bagnolo, cedesi subito avviata Valbasso profumi Barge, relativi formolari, ottimo prezzo desiderio. — Rivolgersi Gallo-no, Asdentazioni, Barge. 17196

LABORATORIO con macchinario per orgheria, specialmente adatto falegnameria, falegnameria, disponibile subito: — Bachi, corso Vittorio, 50. 24941

MACELLERIA avviata, alloggio, location, causa partenza cedesi 20.000 irriducibili. — Martina, Bitto, 3bis.

MAGAZZINO legna, carbone centralissimo Pinerolese 200. — Ufficio Mercato, Usitarzi, 6. 17267

MACELLERIA, alloggio, centralissima, causa partenza cedesi 2000. — Bernano, Torquato Tasso, 15.

NEGOZIO macelleria, scalto macchinario, avviatissimo, cedesi 30.000 causa famigliare. — Bar, Barbaro, 3. 17260

NEGOZIO vuoto con alloggio, adatto qualsiasi genere, centro stazione, commerciale, cedo; mitì pretese. — Drogheria corso Duca Genova, 7. 17106

OCCASIONE. Azienda primaria mode e confezioni per signora, estremamente clientela, cedesi in Torino. — Scrivere avviso 87-B, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE. Cambio negozio alimentario, reddo, con due camere, mezzo famiglia. — Tortorici, piazza Madama, 8. 17202

OCCASIONE. Cedo libreria con retro, volendo vuoti. — Primo, 2, Maschere, 21. 17174

OCCASIONE. Negozio profumeria, gabinetti igienici, cantralissimo. — Ufficio Mercato, Rattazzi, 6. 17211

OCCASIONE. Società primissima, arredi signorili, vasti ambienti, lunga mite locazione, centralissima, cedesi Società, Privati. — Presentarsi corso Vittorio 4 bis, ore 15-16; 17-22. 17211

PANETTERIA centralissima, forte lavoro, lunga locazione, cedesi motivi famiglia. — Schiavano, Bar Centrale, Palazzo Città. 17263

PANETTERIA provincia, quintali 7, con o senza macchina. — Schiavano, Bar Centrale, Palazzo Città.

RAPELLI, Sacchi, 2, cede negozio chincaglieria, mercerie, centrale. Alloggio, 16.000 17264

RAPELLI, Sacchi, 2, cede negozio su piazza, mercato centralissimo, adatto qualunque genere.

RAPELLI, Sacchi, 2, ricette Pasticcio elettrico, centralissimo, con alloggio, 20.000. 17267

RILEVEREBBESI negozio qualsiasi genere, località. — Impiegherà cassa Dura Cenere, 7. 17191

RILEVEREBBESI Tabaccheria qualunque prezzo, località. — Offerte dettagliate Gilotta, Roma, 35.

RILEVEREI tabaccheria Ubaldo, anche dintorni Torino. — Offerte avviso 227 M. Unione Pubblicità, Torino. 17225

RIMETTESI avviata latteria, commestibili, 100 litri latte, poco strumentare. — Corso Moncalieri, 47.

RIMETTESI salumeria, retro, alloggio, via commerciale. — Gorla, Via Excenter, corso Vittorio, 52.

RIMETTO nuova panetteria, alloggio, macchinario civile, avviatissima, causa partenza Australia. — Ilardi, corso Racchetti, via Cumiana, 12. 17181

RIMETTO negozio, fabbrica pane, centro, locazione 20 per anni, pizzo con alloggio 2000. — Perlinano, 31. 17231

RINETTO mitì lavoro, retro, poco ammontare, libero subito. — Portinaio corso Regina, 82. 16997

SEGHERIA affittasi, acquistasi con macchinario completo lavorazione legno. — scrivere avviso a N. Unione Pubblicità, Torino. 17262

SEGHERIA macchinario locale affittasi, vendesi. Buone condizioni — Jachia, corso Vittorio, 70.

SOCIO capitalista cercasi, ambasciatori eventuale nipote. Agenzia commerciale per Italia importante articolo brevettato usi automobili già introdotto in varie piazze. Massima serietà, referenze. Cedesi mezzi monetari. — Scrivere avviso 218 M. Unione Pubblicità, Torino. 17217

SOCIO 12.000,00 investendo capitale stabile attività industria tessile industria avviata esclusiva produzione specialità lavoro continuo. — Scrivere avviso 219 M. Unione Pubblicità, Torino. 17178

STABILIMENTO cedesi causa ritiro se tutto affittasi. — Scrivere avviso 228 M. Unione Pubblicità, Torino. 17245

TABACCHERIA, causa età avanzata cedesi. — Via Venaria Reale, 40. 17264

TABACCHERIA, vasto assortito, cedesi per ritiro commercio. — Via Montebello, 11. 17161

ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE

TORREFAZIONE caffè, alloggio, avviatissima, cedo stradale. — Olanda, corso Agnelli, 2.

VENDESI officina meccanica 2000, bianca pesante. — Rivolgersi via Bardi, 9. 17201

VENDO stupendi Torino Periferia mobili per stato macchinario moderno — Piazza Modena, 30. 17267

VENDO bellissimo Vasto, prima Cantina, capobilancione Torino Palazzina, 50, elettricità. 17209

100.000 colpi ottimissimo Dorsa Nizza, vino Barbera avviatissimo 200 rivenditori, annesso alloggio sei camere, capitolazione nuovi anni. — Scrivere avviso 216 F. Unione Pubblicità, Torino. 16947

Ville Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Villa cascina signorile Torino, vendo subito; rustico, orto, acqua, urgentissimo 100.000 contanti. — Privato, Settembre, 10. 17264

A. A. Casa centro San Paolo, quaranta camere, mobiliate e vuote, ottimo stabilimento, 180.000. — Privato, Settembre, 12. 17265

ACQUISTIAMO mitì case ottimo guadagno località Torino, convenienze stabilimento, — offerte, Pittura Organdi, Mari Cavoli e C., Moncalieri. 17218

ACQUISTO casetta tirigna, vicina Torino, in non di Bonnate. — Scrivere avviso 219 M. Unione Pubblicità Torino.

ADIACENZE Porta Nuova vendo due palazzi mitì e separati, tratto direttamente — Scrivere avviso 56 M. Unione Pubblicità Torino. 17174

AFFITTASI pubblicato appartamento signorile presso stabilimento balneare, Durlas, Diano Marina. 17262

ALASSIO Alloggio mobiliato affittasi anche in parte. — Ferrero, corso Ospedaletti, 73. 17260

ALASSIO Stagione affittasi villa appartamento non mobiliato, mobili, orto, vista splendida — Bruni, Solferino, 22, Genova. 17167

ALLOGGIO a camere mobiliate affittasi Settembre Ottobre, Mensa. — Mirate, Accademia Scienze, 3.

ALPICHANO affittasi alloggio signorile stagione estiva. — Via Torino, 36, Torino. 17232

A. Vendo palazzina vuota 7 camere, cranicon stallino, frutteto cintato. — Corso Francia, 200. 17254

BADINI Variganti Antiquari apparteminti. — Silvestri Calcagno Eugenio, presso Galleria Rizzi, via Roma, 31. 17161

CASA angolare, moderna, proprietà corso Vittorio, via Cibrario, via Bogino, Medaglie Oro, Torrione fabbricabile annesso. Vendo 270.000. — Ruggiero, Bogino, 62.

CASA d'angolo Borgo S. Salvario, metri 1300 di cui 600 coperti vendesi prezzo ridotto — Scrivere avviso 180 P. Unione Pubblicità, Torino 17063

CASA nuova in corso, vistoso stabile con alloggi vuoti, buon reddito vendesi. — corso Regina Margherita, 197. 17204

CASA palazzina e palazzina soltanto vendo, diritto o separate, Via Cibrario, corso Allacombe, vendonsi piccoli lotti. Facilitazioni pagamento. — Rivolgersi geometra Oliveri, Pietro Micca, 4. 17208

TERRENO per palazzina, piazza d'Armi vendo occasione. — Sabaudia, Maria Vittoria, 3. 17218

VENDO casetta quattro camere riscaldate, giardino mitì 500. Buttiana, Valle Sesia, strada nazionale. — Perdinale Sario, Arcivescovado, me.

VENDO due palazzine di costruzione moderna, di cinque camere e negozi, libere al essitl imporre. — Via Sesana, 26. 16984

VENDO palazzina 7-14 camere o casetta, terreno, ottima affare. — Sabaudi, Bartolomeo, 10. 17216

VILLA da vendere in Moncalieri, splendida posizione, via Castelvecchio 9, visibile tutti i giorni.

VILLA vicino Torino, cedesi 17, giardino, portello. — Schiarano, Bar Centrale, Palazzo Città.

VIU', Verano. Affittasi stagione estiva due alloggi mitì, cinque camere cadauno. — Schiarano, Bar Centrale, Palazzo Città. 17263

20.000 vendo casa, vigna, giardino, frutteto. Scrivere Acalina, Cortemone. 17187

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Casa importante, ufficio commercio, piazza Castello, locale negozio ammobiliato, cedesi, affittasi. — Rivolgersi Ristorante Rossini, via Po. 17263

AFFITTA appartamento vuoto oppure mobiliato; buona combinazione. — Staudia, Arsenale, 4.

AFFITTANSI grandiosi locali via Artisti, 15, adatti industria signorina, magazzini, uffici. 17262

AFFITTASI alloggio vuoto, libero subito. — via Juvara, Cavour, 12. 17262

AFFITTASI ufficio uno o due grandi mitì, vestibolo, ingresso strada, telefono, riscaldamento, vasto retro, magazzino chiaro adatto qualsiasi industria, commercio, rappresentanza; somma ribasso, buona posizione. — Giantini, Bellezia, 50 telefono 45-60.

AFFITTASI un locale, altri quattro uno ufficio, negozio, laboratorio. — Indirizzo, 7. 17263

AFFITTO alloggio vuoto 5-6 ambienti, accessorio, cucina. — Aceda, Barbaroux, 16. 17147

AFFITTO appartamento vuoto oppure mobiliato, ottima posizione. — Staudia, Arsenale 4. 17262

ALLOGGI convenientissimi Porta Susa vendesi per polizia. — Ospedaletti, Maria Vittoria, 38.

ALLOGGIO adatto rappresentante, primo piano, con magazzino. — Scrivere avviso 26 M. Unione Pubblicità, Torino. 17264

ALLOGGIO Affittasi tre vani, garage, anderia. — Via Stellone ex-Barriera Nizza.

ALLOGGIO centralissimo sette vani, libero luglio, vendesi proprietà. — Bellezia, via San Tommaso, 21

ALLOGGIO mobiliato cedo ottimo affitto mitì mese. — Corso Cairoli, 2, Commestibili. 17261

ALLOGGIO mobigliato quattro vani, libero subito. — Rivolgersi portinaio, via Villafranca, stenditoio.

ALLOGGIO mitì camere ammobiliate, cucina, mitì mite, capitolazione, libero subito, cedesi proprio occasione. — Portinaia via Chatillon, 11, vecchia Barriera Milano. 17270

ALLOGGIO signorile vita camere e locali accessori vicino piazza Statuto affittasi subito senza alcuna mensilità. — scrivere avviso 10 N. Unione Pubblicità, Torino. 17208

ALLOGGIO 3 vani, subito disponibile, vendo non perdo. — Aceda, Barbaroux, 16. 17147

AMBI locali uso magazzini, uffici, liberi subito, presi Porta Nuova, vendonsi. — Montaldo e Viale, Mercanti 29. 17200

APPARTAMENTI cedesi privati, commercianti, regionari. — Montaldo e Viale, Mercanti, 29.

APPARTAMENTI signorili, terrazzino, alcuni liberi subito, location Barriera Nizza, vendonsi. — Montaldo e Viale, Mercanti, 29.

APPARTAMENTO vasto signorile palazzina, sei vani, affittasi. — Aurelio Saffi, 16. 17119

BAMBIERE alloggio cinque vani con altre cinque, ed. — Scrivere avviso 88 H. Unione Pubblicità, Torino. 17213

CAMBIO alloggio quattro vani Porta Susa, Alta mansarda, con altre 3-5, pensione tranquilla — Scrivere avviso 59 H. Unione Pubblicità, Torino.

CAMBIO appartamento Parco — un unico torino — scrivere avviso 31 H. Unione Pubblicità, Torino.

CARISIO quarto piano, cortile, cantina, ascensore, Terdena, con due quadrupole locabili, rilevando rimanente mobilio — Perlo, Torino 9000. 17241

CAMERA matrimoniale o cucina vedo — Via Bidone, 28, cortile mezzanino. 17177

CEDESI alloggio ammobiliato un camere, cucina — Via Montebello, 22, Pellerino.

CEDESI alloggio mobiliato vendibile, quattro vani, piazza Vittorio, altre sei vani Porta Nuova. — Barbaroux, 3. 17217

CEDESI alloggio sei vani, lunga locazione, libero subito. — Scrivere avviso 23 N. Unione Pubblicità, Torino. 17203

CEDESI grande locale con alloggio e cameretta — Ferrero-Mollia, piazza Savoia, 2. 17246

CEDESI splendido mobilio nuova mercantile, stile moderno, alloggio in stazione cittadina sopra Torino, più mitì lunga locazione. Ore 14 mitì irrisonibili. — Scrivere avviso 20 H. Unione Pubblicità Torino. 17261

CEDESI subito immobiliata. — Via S. Secondo N. 45, Portanuova. 17124

CEDESI subito alloggetto signorile ammobiliato e vuoto vicino pzza mobilio. — Calle Piacenza, corso Principe Eugenio, 20. 17196

CEDESI ufficio completamente arredato, telefono — Stradella, via Roma, 42. 17247

CEDO Bazar Mitì Paolo due camere, mobilio, gas, luce, prezzo mite — Mercato, via Vittorio 40.

CEDO camera, salotto, cucina con mobilio. — Pozzo, 6. 17206

CEDONSI locali uso due camere, retro, uso negozio, alloggio — Nizza, Baz Torchio, 112. 17182

CERCANSI magazzini Porta Palazzo, Borgo Dora. — Scrivere avviso 2 N. Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI quattro stanze ammobiliate vuote. Porta Susa-Stazione. Via Palermo, 14 bis. 17265

CERCO alloggio quattro o cinque ambienti, vuoto, senza ufficio mobili. — Scrivere avviso 22 H. Unione Pubblicità, Torino. 17191

CERCO alloggio mitì quattro camere possibilmente centrale, vuoto od ammobiliato. — Scrivere avviso 3 N. Unione Pubblicità Italiana. 17203

CERCO appartamento vuoto qualunque prezzo locale, — rendiera. — Stanzia, Arsenale, 4. 17178

CERCO due camere ammobiliate con uso cucina. — Scrivere avviso 23 M. Unione Pubblicità, Torino. 17264

CERCO magazzino interno, possibilmente centrale. — Scrivere avviso 96 H. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO una, due camere o salette vuote, piccolo mancia. — Scrivere Pubbli. Nizza, 78. 17190

CERCO 1-3 camere; pago forte buon'usura. — A. vena, Barbaroux, 16 17213

CERCO 1-3 camere; pago forte buon'usura. — A. vena, Barbaroux, 16 17213

DISPONIBILE elegante appartamento mobiliato. — Corso Massimo, 42. 17208

DUE, tre camere vuote disponibili subito — Montevecchio, Bertolini, 6. 17232

LOCALE disponibile mq. 300 affittasi subito. — Via Cernaia, 120. 17116

LOCALE industriale libero subito, mitri quadri 470, ingresso via Monginevro, ferrovia, vendesi, affittasi. Via Virle, quattro. 17199

LOCALE per laboratorio, garage o rimessaggio, altro per ufficio. — Corso Regina Margherita, 72.

LOCALI uso ufficio e magazzino, liberi subito, piazza Statuto, vendonsi. — Montaldo e Viale, Mercanti 29. 17200

MAGAZZINO 250 mq. uffici, Porta Nuova, vendesi immediata. — Avv. Fioratta, via Cavour, 31, ore 15-18. 16913

MANCIA durevole, offre per alloggio 4-5 mitri, pel signore cagionevole. — Scrivere avviso 56 H. Unione Pubblicità, Torino. 17205

MANCIA proprietario alloggio vuoto 3 o 5 camere e cucina. — scrivere avviso 22 H. Unione Pubblicità, Torino. 16902

PARTENDO vendesi camera e cucina, bene ammobiliate. — Via Cuneo, N. 8. 16851

PICO-A-TERRE 2-3 vani, elegante, indipendente, qualunque prezzo, cerco. — Commerciale, Arsenale, 1. 17202

RIVEDERCI camera, cucina vuota, mobilio, completamente nuovi parquets. — Pellizzo, Magliano.

RIMETTONSI grandi locali uso ufficio e uso Madama Cristina e uso Libraio. — Rivolgersi commestibili, — Madama Cristina, 68. 17262

SPOSI locatari cercano alloggio vuoto, grande e piccolo; fatte mancia. — Aceda, Barbaroux, 16.

UFFICIO cambio, rappresentanza cedesi; Rito mitis. — Via Maria Vittoria, 38. 17202

UFFICIO centrale tre camere, telefono, cedesi subito. — Scrivere avviso 213 M. Unione Pubblicità, Torino. 17263

UFFICIO centralissimo, tutte comodità, cedesi vuoto, ammobiliato. — Rivolgersi Lucbelli, via Cavour, 86bis. 17261

UFFICIO centralissimo mitì appartamenti, vendesi centrale. — Doglio, Barbaroux, 30. 17262

UFFICIO, deposito centrale subaffittasi prossimità Torino, 3 camere, 3 verso via, vicinissimo Porta Susa, adatto rappresentanze, deposito specialmente. — Scrivere avviso 66 H. Unione Pubblicità, Torino. 17220

URGE. Camera, cucina, mobiliate, ottima posizione, orto, 15 minuti tram cedo 2500. — Scrivere avviso